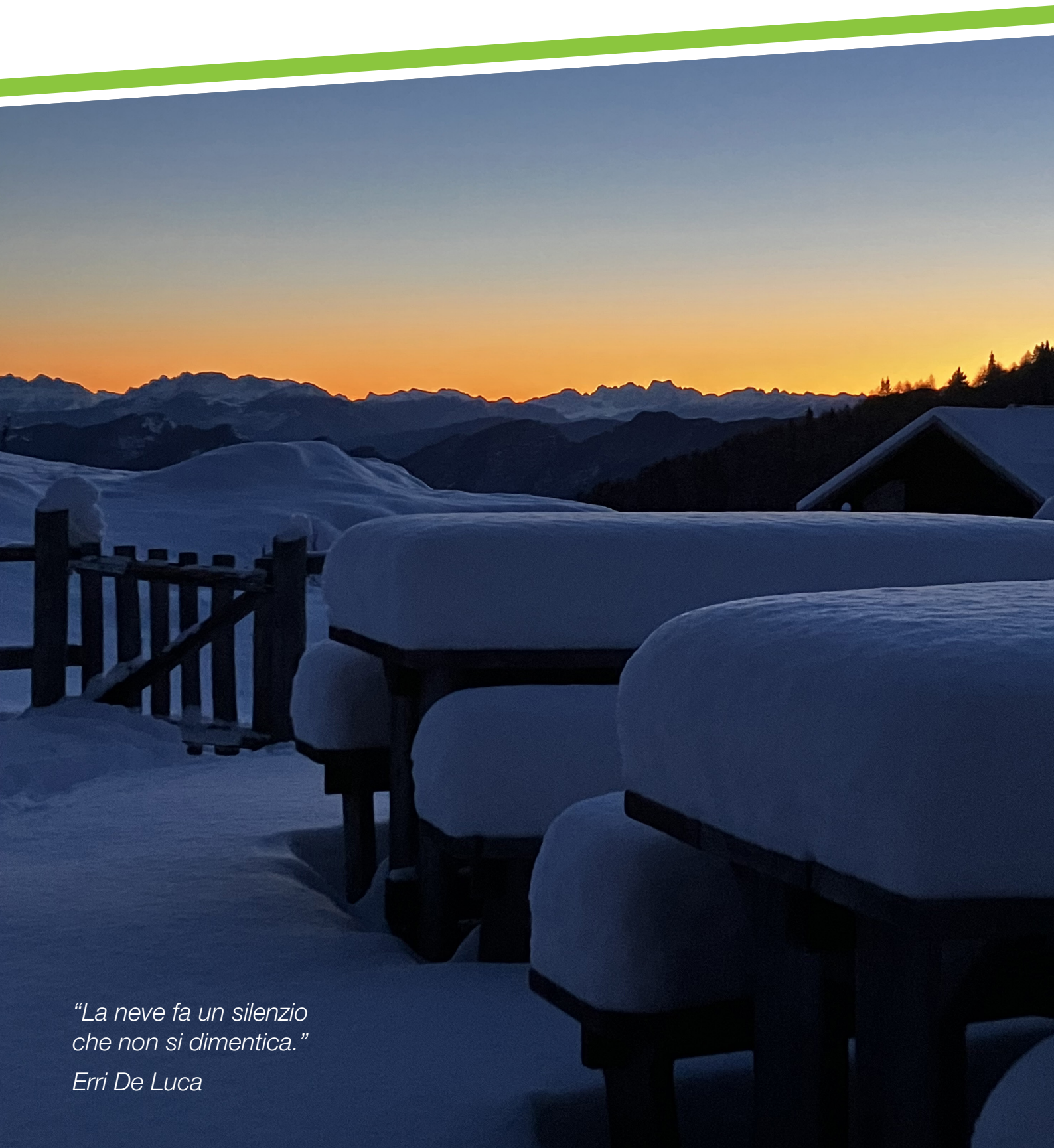




Iscrizione tribunale di TN
n. 913 del 05/06/1996

Dicembre 2025

CAMPODENNO NOTIZIE



*"La neve fa un silenzio
che non si dimentica."*

Erri De Luca



Il notiziario è consultabile
anche sul sito del Comune
www.comune.campoddenno.tn.it

Se volete inviare
delle lettere o delle proposte,
potete depositarle presso
la segreteria comunale.

SOMMARIO

dal Sindaco

Lettera del Sindaco pag. 3

Giunta

Opere Pubbliche pag. 5
7x7 Comuninsieme pag. 7
Dolomiti Brenta Rally pag. 12

Comunità di Valle pag. 13

Dalle Associazioni

Vigili del Fuoco pag. 15
Gruppo Alpini pag. 17
U.S. Bassa Anaunia pag. 19
Pro Loco Castel Belasi pag. 21
Quetta Iniziative pag. 23
Sat Val Cadino pag. 25
Note d'estate pag. 27
Anziani e Pensionati pag. 29

Campoddenno notizie
Dicembre 2025 Direttore Responsabile:
Fabrizio Brida

Hanno collaborato:
Igor Portolan
Nicola Pezzi
Elisa Cristan
Gianluca Bertolas
Manuel Antonelli Comandante dei Vigili del Fuoco
Stefano Paoli Presidente degli Alpini
Bruno Tommasini US Bassa Anaunia
Nadia Bertagnolli Presidente Pro Loco Castel Belasi
Arianna Bertol Quetta Iniziative
Direttivo SAT Val Cadino
Direttivo Comitato Anziani e Pensionati
Gabriele Franzoi
Alessandro Nardelli e Matteo Cattani ASUC Termon
Stefano Cagol
Matteo Andreis Ass. Anastasia
Direttivo GSH
Mariano Turrini
Aldo Zanoni
Gianluca Fondriest
Ivan Callovi
Cristian Ferrari Presidente dalla SAT
Fabiola Paterno
Nadia Turrini Punto Lettura Campoddenno

Foto: **Sergio Zanotti**
Foto di copertina:
Quetarello 22 nov '25 by Grazia Bottamedi

Grafica e realizzazione: **Grafica Valentino**

Asuc

Giornata ecologica pag. 31
Asuc Termon pag. 33
Festa alberi pag. 35

Comunità

Castel Belasi pag. 37
Chiesetta Segonzona pag. 40
Briciole di storia locale pag. 41
Il tesoro di Dercolo pag. 43
La "guerra dei contadini" pag. 45
GSH Eco Cafè pag. 48
Restare umani pag. 49
Serata contro la violenza pag. 51
Il clima che cambia pag. 54
Fragilità in alta quota pag. 57

Donne

Elisabetta Conci pag. 59

saluto del Sindaco

Cari concittadini,

Mi rivolgo a Voi per il consueto saluto dalle pagine del nostro notiziario comunale.

È passato solo poco più di un anno dal mio insediamento alla guida della giunta comunale, quindi non è ancora tempo per fare un vero e proprio bilancio dell'attività svolta.

In ogni caso risultano evidenti alcuni elementi che caratterizzano il presente della nostra comunità.

Con grande soddisfazione da parte mia si respira un clima di serenità, un clima che la nostra comunità merita e che sta dando i suoi frutti.

Segnale evidente di questo clima disteso è sicuramente il dialogo proficuo e costruttivo tra le nostre frazioni, rappresentate dalle cinque A.S.U.C..

In questo momento le nostre amministrazioni separate degli usi civici stanno collaborando fattivamente, mettendo in piedi anche progetti comuni.

Questo significa che le frizioni, le incomprensioni e le diatribe appartengono al passato.

Un passato che francamente non rimpiangiamo, convinti come siamo che nel dialogo e nell'accordo stiano i fondamenti della nostra convivenza.

Dal punto di vista amministrativo sono onorato di guidare una giunta che, uno alla volta, sta realizzando i punti del nostro programma di consulenza.

Le risorse a disposizione non sono molte, ma programmando con una certa serietà, e confrontandosi con l'ente Provincia si riescono ad ottenere spazi di manovra finanziaria che consentono di mettere a terra progetti, opere, idee.

Dopo un lavoro lungo ed intenso abbiamo approvato in prima adozione la variante al Piano Regolatore Generale (P.R.G.).

Ora il piano si trova in Provincia per essere analizzato e tornerà con eventuali osservazioni.

La ratio politica con la quale abbiamo impostato la variante al piano è quella di valorizzare i nostri centri storici, allargando le maglie dei vincoli sulle ristrutturazioni e i recuperi. Lo scopo è duplice: da



■ *saluto del Sindaco*

una parte far vivere i nostri centri storici evitando che siano abbandonati, dall'altra favorire l'edilizia abitativa senza consumare suolo.

In quest'ottica sono state censite più di quattrocentocinquanta abitazioni, solo per dare un'idea della mole di lavoro svolto.

Sul fronte opere pubbliche avrete modo di avere contezza di quanto stiamo facendo nella parte ad esse dedicata, ma la nostra idea rimane quella, punto dopo punto, di realizzare il programma elettorale con il quale ci siamo presentati alle elezioni.

Dal punto di vista culturale esprimo grande soddisfazione.

Campodenno è una comunità dove si scrivono libri e pubblicazioni con una certa frequenza, il che sta a significare che la cultura occupa un posto importante nel novero delle nostre priorità. L'amministrazione comunale è sempre lieta di accompagnare le iniziative culturali anche con sostegno economico per far fronte alle spese di realizzazione e stampa.

Lo riteniamo un dovere.

Sul fronte internazionale la situazione geopolitica è a mio parere disastrosa.

Dopo quattro anni di guerra sul fronte Russia - Ucraina con oltre un milione di vittime, il conflitto si avvia alla conclusione con la resa di fatto incondizionata dell'Ucraina, ed una figuraccia da parte dell'Unione Europea che non è mai stata in grado di far sentire la sua voce in politica estera.

I grandi e nobili principi con cui è nata nell'ispirazione dei Padri fondatori sono oggi dimenticati e sostituiti da spietate logiche di mercato le quali, nei fatti, non hanno lungo respiro.

L'Europa ha purtroppo rinunciato al suo ruolo naturale di mediatore internazionale che ha visto la sua fondazione in principi come il multilateralismo, la sussidiarietà ed il diritto all'autodeterminazione dei popoli.

Una delusione dalla quale speriamo di poterci riprendere, ma non sarà facile e soprattutto sarà un processo lungo e faticoso.

Sul piano politico strettamente locale, la comunità di Campodenno è oggi rappresentata anche nel neocostituito comitato esecutivo in seno alla Comunità della Val di Non.

È stato un lavoro di dialettica politica e di mediazione portato avanti in prima persona dal Vostro sindaco che ha portato un ottimo risultato, dimostrando anche il buon clima di collaborazione con gli altri comuni della valle, in primis con quelli limitrofi.

Dal punto di vista del sociale sottolineo la gratitudine nei confronti di tutte le associazioni di volontariato che insistono sul nostro territorio comunale, per il loro impegno nel fare comunità che tutti i cittadini dimostrano di apprezzare.

Grazie a Voi ci sentiamo partecipi, amici e solidali.

Il volontariato in situazione di emergenza è rappresentato dai nostri Vigili Volontari del Fuoco, con i quali l'amministrazione comunale ha un rapporto di legame stretto e collaborazione.

A breve sarà consegnato ai nostri pompieri un nuovo mezzo per interventi particolari.

Una notizia importante è anche che il nostro Castel Belasi entrerà in primavera con le sue mostre alla prestigiosissima Biennale di Venezia.

Un risultato impressionante frutto della competenza della nostra direzione artistica.

Milioni di visitatori a Venezia potranno così vedere e conoscere Castel Belasi, in una operazione di promozione e marketing senza precedenti, a costo zero.

Augurando a Voi ed alle Vostre famiglie un sereno Anno nuovo, Vi saluto cordialmente.

IL SINDACO

Igor Portolan

■ *Lavori Pubblici*

IL PUNTO SULLE OPERE PUBBLICHE

di Igor Portolan

C.R.M. CAMPODENNO

I lavori per la realizzazione del nuovo C.R.M., centro raccolta materiali, sono praticamente giunti alla fase conclusiva.

Con grande soddisfazione annunciamo che nei primi mesi del nuovo anno la popolazione potrà usufruire di questa nuova opera, che sarà un valore aggiunto ai servizi alla persona, sempre al centro della nostra azione amministrativa.

Punto del programma elettorale.

Realizzato



PARCO GIOCHI TERMON

Si è conclusa la realizzazione dei nuovi giochi a completamento del parco giochi nella frazione di Termon.

Punto del programma elettorale.

Realizzato.



MONUMENTO AI CADUTI LOVER

Il monumento ai Caduti della frazione di Lover è stato oggetto di riqualificazione con sostituzione dei marmi e altri lavori accessori. Oggi si presenta in maniera elegante e dignitosa.

Punto del programma elettorale.

Realizzato.



NUOVA AIUOLA DAVANTI ALLA PIAZZA SANTA BARBARA CAMPODENNO

Ascoltando il parere di molti cittadini, si è rinnovata totalmente l'aiuola in prossimità della piazza di Campodenno. Oggi si presenta curata e in ordine, biglietto da visita per chi entra in paese.

L'ascolto dei cittadini rimane fondamentale nella nostra azione amministrativa.



Lavori Pubblici

**VARIANTE AL PIANO
REGOLATORE GENERALE**

Il lavoro per arrivare alla redazione della variante al P.R.G. è stato lungo e faticoso.

Siamo però soddisfatti perché nella seduta del Consiglio comunale del 28 novembre scorso abbiamo concretizzato la prima adozione.

Le varianti al P.R.G., dopo la prima adozione da parte del Comune, vanno trasmesse alla Provincia, la quale poi lo restituisce con eventuali osservazioni.

L'auspicio è che l'ente provinciale riesca ad analizzare la nostra variante in tempi ragionevoli.

Abbiamo impostato la variante al P.R.G. con una chiara idea politica, che è quella di far rivivere per quanto possibile i nostri centri storici concedendo ai cittadini la possibilità di intervenire sugli immobili con meno vincoli e obblighi proibitivi.

Su questa linea sono state censite oltre 450 case con l'intenzione di portarne quante più possibile in una categoria meno vincolante per i proprietari (molte da categoria R2 più restrittiva ad R3 meno restrittiva).

Questa scelta è stata fatta per invertire la tendenza caratterizzante gli ultimi decenni, cioè l'abbandono dei centri storici in favore di scelte di edilizia abitativa che sono andate a consumare suolo nelle aree esterne ai centri abitati, lasciando i centri stessi nel degrado irreversibile.

In sede di redazione sono state vagliate anche le domande di variazione inoltrate dai cittadini, circa settanta.

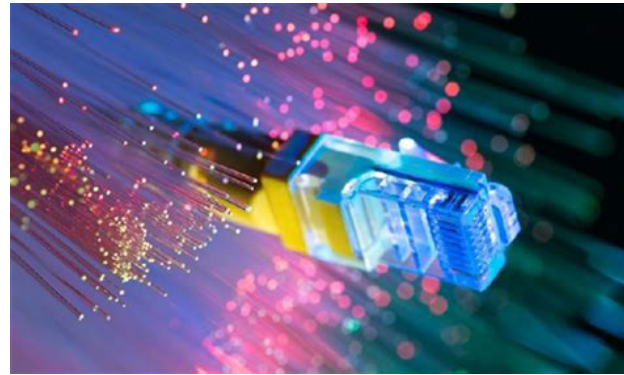
È stata un'esperienza interessante e sicuramente formativa.

Punto del programma elettorale.

Realizzato.

**INFRASTRUTTURAZIONE FIBRA OTTICA
TERMON**

I lavori di infrastrutturazione e posa della fibra ottica per la connessione alla B.U.L. (banda ultra larga) nella frazione di Termon sono giunti a conclusione.



Alcune vie della frazione sono mancanti, e la ditta incaricata provvederà a completarle in primavera.

Finita l'infrastruttura, i cittadini con apposita domanda potranno procedere con l'allacciamento delle abitazioni alla banda ultra larga.

Punto del programma elettorale.

Realizzato.

**RISTRUTTURAZIONE SCUOLA MATERNA
CAMPODENNO**

Nel nostro programma elettorale c'è la ristrutturazione della scuola materna di Campodenno.

La nostra struttura è stata pensata e quindi realizzata quattro decenni fa, e la disposizione degli



Lavori Pubblici

spazi non risponde a pieno alle esigenze didattiche e pedagogiche di oggi.

Basti pensare, tanto per fare un esempio, che i bambini devono attraversare la mensa per andare in bagno.

La Provincia autonoma di Trento ha emesso un bando di finanziamento sull'edilizia scolastica al quale il nostro Comune ha partecipato, tra i primissimi in Trentino.

La nostra tempestività è stata premiata.

Abbiamo chiesto la cifra di 500.000 euro, che sono stati finanziati al 90% a fondo perduto con delibera della Giunta Provinciale.

Il percorso ora è questo: abbiamo affidato ad un tecnico la realizzazione del progetto, il quale sarà preventivamente esaminato dalla Giunta, dal Consiglio comunale e dall'ente gestore scuola materna.

Ad approvazione avvenuta procederemo con l'affidamento dei lavori in gara d'appalto presumibilmente in primavera.

I lavori dovranno essere eseguiti in estate, per consentire ai bambini di entrare in autunno nella scuola materna rinnovata, più moderna e funzionale.

**OPERE PROGETTATE E SOGGETTE A PROSSIMA
DOMANDA DI FINANZIAMENTO P.A.T.****MARCIAPIEDE SULLA STRADA PROVINCIALE
TERMON E COMPLETAMENTO MARCIAPIEDE A VALLE DELLA CHIESA DI CAMPODENNO**

Il marciapiede sulla strada provinciale nella frazione di Termon è un punto molto importante nel nostro programma elettorale, in quanto la viabilità sulla provinciale espone i pedoni a rischi non più trascurabili.

Abbiamo già incaricato il tecnico che ha redatto il progetto di attualizzarlo e adeguarlo alla domanda di finanziamento che intendiamo inoltrare alla Provincia autonoma di Trento.

Fa parte dello stesso progetto anche la parte di

marciapiede a valle della chiesa di San Maurizio a Campodenno.

Intendiamo dividere l'opera in due lotti, visto che inoltreremo la domanda di finanziamento sul Fondo di Riserva che ammonta a circa 800.000 euro per ogni richiesta.

L'opera in questione vale circa 1.200.000 euro.

**PROGETTO DI EFFICIENTAMENTO ACQUEDOTTO
COMUNALE**

Il Consiglio comunale ha approvato in linea tecnica il progetto per rinnovare di fatto il nostro acquedotto comunale.

Un'opera molto ambiziosa che ammonta circa a 5 milioni di euro, e che quindi sarà suddivisa in più interventi in diversi anni.

Attualmente abbiamo realizzato il progetto, il quale è stato finanziato dal B.I.M. dell'Adige al 100%. Valeva quindi sicuramente la pena di attivarsi per avere in mano gli elaborati progettuali, per ottenere i quali il Comune non ha speso nulla. L'opera, tra le altre cose, prevede la sostituzione di tutti i ramali di tubazione tra le frazioni con diversi chilometri di scavi, posa e reinterro con vari attraversamenti stradali e criticità. È di fatto un pensiero sul futuro, per arrivare in diversi anni ad avere una rete acquedottistica nuova, efficiente e senza perdite.

UN ANNO DI COMUNITÀ: LE ATTIVITÀ DEL PROGETTO 7X7 COMUNINSIEME 2025

di Elisa Cristan

Nel corso del 2025 il tavolo del 7x7 Comuninsieme ha promosso numerose iniziative rivolte a bambini, famiglie e comunità, confermando ancora una volta il valore della collaborazione tra enti, associazioni e volontari del territorio. L'obiettivo è rimasto quello di creare occasioni di incontro, crescita e partecipazione, con un'attenzione particolare ai più piccoli e al sostegno delle famiglie.

I primi mesi dell'anno sono stati caratterizzati da diverse attività realizzate in collaborazione con il Distretto Famiglia della Comunità della Valle di

Non, che hanno interessato principalmente i Comuni limitrofi.

A gennaio è stato proposto il tappeto narrativo, un percorso dedicato a genitori e bambini da 0 a 3 anni, pensato per favorire la relazione attraverso storie, gioco morbido e momenti di lettura condivisa.

Nel mese di marzo si è svolto il laboratorio Parole in gioco, un'attività mirata allo sviluppo del linguaggio e della creatività, particolarmente apprezzata dalle famiglie della prima infanzia.

Le iniziative del Tavolo 7x7 Comuninsieme e del gruppo genitori

Il tavolo del 7x7 Comuninsieme, in sinergia con il gruppo genitori, ha dato vita a diverse attività coinvolgenti lungo tutto l'anno.

A giugno, in occasione della festa dei Vigili del Fuoco di Sporminore, è stata proposta ai bambini la Pompieropoli, un percorso ludico-didattico in cui i più piccoli hanno potuto sperimentare l'emozione di sentirsi pompieri per un giorno, imparando nozioni di sicurezza in modo divertente.

Sempre verso fine giugno, a Ton, si è tenuto un laboratorio musicale rivolto ai bambini dai 3 ai 9 anni: dove i partecipanti hanno costruito semplici strumenti musicali, suonandoli poi insieme in una piccola performance collettiva.



La settimana estiva in baita a Termon

Uno dei momenti più significativi dell'anno è stata la settimana estiva, che si è tenuta dal 14 al 18 luglio, dedicata ai bambini della scuola elementare. Grazie alla collaborazione con diverse associazioni del territorio, i bambini hanno potuto vivere esperienze variate e stimolanti: attività con i Vigili del Fuoco e il Soccorso Alpino, una passeggiata nel bosco conclusa con la visita al suggestivo Castel Belasi, una gita fuori porta e l'emozionante visita all'hangar dell'associazione di volo "Puma", dove i bambini hanno potuto osservare da vicino velivoli e attrezzature.

La settimana si è rivelata un appuntamento molto atteso, capace di coniugare avventura, educazione e scoperta del territorio.

Le attività realizzate nel 2025 confermano quanto il progetto 7x7 Comuninsieme sia un esempio concreto di collaborazione e partecipazione attiva.



Grazie al costante lavoro del tavolo di coordinamento, al contributo delle associazioni locali, al supporto delle famiglie e alla disponibilità dei volontari, è stato possibile offrire ai bambini e ai cittadini numerose occasioni di incontro, crescita e comunità.

Un ringraziamento va all'ASUC di Termon per la disponibilità e per aver messo a disposizione la propria struttura.

Il Comune esprime soddisfazione per i risultati raggiunti e rinnova il proprio impegno nel sostenere progetti che rafforzano il senso di appartenenza e promuovono il benessere delle famiglie.

Dal territorio alla comunità: il 2025 del Piano Giovani Bassa Valle di Non



Il 2025 è stato un anno ricco di proposte e attività promosse dal Piano Giovani Bassa Valle di Non, che hanno coinvolto ragazze e ragazzi, famiglie e comunità locali, confermando l'importanza di offrire opportunità di crescita, partecipazione e scoperta del territorio.

Come avvenuto negli anni precedenti, nei primi mesi del 2025 il Tavolo del Piano Giovani Bassa Valle di Non ha promosso il bando Generazione Idee. Il bando ha offerto la possibilità di presentare progetti innovativi e coerenti con gli obiettivi del Piano Giovani, con la prospettiva di ricevere un finanziamento per la loro realizzazione.

Dopo la raccolta delle candidature, il Tavolo ha valutato i progetti pervenuti e selezionato quelli più meritevoli, sostenendo concretamente le nuove idee dei giovani del territorio.

Progetti culturali, educativi e di valorizzazione del territorio.

Nel mese di maggio si è svolto il progetto L'arte ci racconta, organizzato dall'associazione Anastasia. Tre giornate dedicate alla scoperta dei luoghi storici, di cui una sul nostro territorio: i partecipanti hanno visitato l'Eremo di San Pancrazio, per poi seguire il Cammino Jacopeo fino a Lover, dove hanno visitato Casa Turrini (ex chiesa di S. Giorgio), concludendo la giornata con un momento conviviale.

Tra aprile e giugno si è tenuto il progetto Cerchio, chiacchiere e..., un ciclo di cinque incontri nei vari Comuni della Bassa Valle condotti da due Doule, con momenti di condivisione di esperienze ed emozioni sull'essere mamma. L'incontro nel nostro Comune si è svolto al Punto Lettura di Campodenno, riscuotendo partecipazione.

Un progetto duraturo durante l'anno è stato Giovani alle prese con la valorizzazione del territorio, in collaborazione con la Biblioteca di Denno, che ha visto alcuni giovani del territorio raccogliere informazioni sui paesi della Bassa Valle e realizzare una brochure multilingue sulle bellezze locali, destinata ai punti turistici del Comune.

Il progetto Parco giochi diffuso, presentato da GSH, si è svolto tra luglio e settembre nei vari Comuni della Bassa Valle. Nel nostro Comune, a settembre, i bambini hanno realizzato giochi nel piazzale della scuola primaria e della scuola materna, decorando lo spazio con pitture guidati da educatori e utenti del GSH. Un sentito ringraziamento va alle catechiste e alle mamme che hanno aiutato nella gestione dei numerosi partecipanti.

Il progetto Narratori del Gusto, proposto da APT Val di Non, ha previsto un percorso formativo di 16 ore suddiviso in quattro incontri, dedicato alla conoscenza dei prodotti tipici del territorio. Tra le esperienze: visita a Mieli Thun a Vigo di Ton, alla Macelleria di Massimo Goloso a Coredò, alla can-



tina LasteRosse a Romallo e un incontro formativo sulle basi dell'accoglienza.

A fine luglio si è svolta la settimana Sport Camp al Lago a Desenzano, destinata ai ragazzi delle scuole medie, tra sport, socializzazione e laboratori di autonomia.

Il progetto Sulle ali della fantasia, riproposto dall'I.C. Bassa Anaunia Tuenno, ha coinvolto ragazzi delle scuole medie in laboratori di lettura e scrittura creativa. A conclusione del progetto sono state organizzate due serate aperte al pubblico: un Book Speed Dating e un incontro con la scrittrice Cinzia Capitano.

Tra ottobre e novembre, il Tavolo ha organizzato un cineforum di cinque serate, una per ogni Comune della Bassa Valle, dedicate a ragazzi, famiglie e bambini, affrontando temi come amicizia, legami familiari, autonomia e crescita personale. Nel nostro Comune, il 23 ottobre è stato proiettato il film Coco, che racconta la storia di Miguel, un bambino appassionato di musica che, nonostante il divieto della famiglia, cerca di inseguire il suo sogno. Durante il suo viaggio nel Regno dei Morti, Miguel scopre il valore dei legami familiari e della

memoria degli antenati, vivendo un'avventura ricca di emozione e musica.

Tra i progetti finanziati nel 2025 rientra anche Azioni collettive per il clima, presentato in collaborazione con Nos Eventi, Pro Loco Castel Belasi di Campodenno e SAT Val Cadino. Si è trattato di un workshop interattivo rivolto ai giovani, ospitato negli spazi di Castel Belasi, durante il quale si è riflettuto insieme su temi legati al cambiamento climatico, sulle sue conseguenze e sulle possibili azioni concrete che ciascuno può adottare per contribuire alla tutela dell'ambiente. Un'iniziativa stimolante, che ha favorito consapevolezza e confronto su una delle sfide più urgenti del nostro tempo.

Evento "18" – Festa per i neo-diciottenni

Uno dei progetti più significativi, portato avanti da anni dal Piano Giovani, è la festa "18" per i neo-diciottenni dei Comuni della Bassa Valle. Quest'anno l'evento si è svolto a Denno il 28 novembre. La serata è iniziata con l'accoglienza dei ragazzi e un saluto istituzionale del sindaco, a cui è seguito un momento simbolico: la distribuzione della Costituzione Italiana a ogni partecipante.

A seguire, i ragazzi hanno partecipato a una cena con delitto, preparata dalla Pro Loco Castel Belasi, durante la quale, tra una portata e l'altra, hanno cercato di risolvere il mistero del delitto, individuando assassino, movente e dinamica del crimine, in un'esperienza divertente, coinvolgente e interattiva.

Il 2025 ha confermato ancora una volta l'importanza del Piano Giovani Bassa Valle di Non come strumento per valorizzare le capacità, la creatività e l'impegno dei giovani del territorio. Grazie al lavoro del Tavolo, alla collaborazione delle associazioni locali, delle scuole e dei volontari, sono state realizzate numerose iniziative che hanno unito formazione, cultura, gioco e socializzazione.

Il Comune e il Tavolo del Piano Giovani esprimono soddisfazione per i risultati raggiunti e confermano il proprio impegno nel sostenere progetti che promuovono la partecipazione giovanile, la valorizzazione del territorio e il benessere delle famiglie, con la speranza che anche nei prossimi anni queste esperienze possano continuare a crescere e arricchire la comunità.

IL 18 E 19 APRILE 2026 TORNA IL “DOLOMITI BRENTA RALLY”

di Nicola Pezzi



Anche quest'anno, visto l'apprezzamento dell'ultima edizione del “Paganella Rally”, siamo volentieri di ospitare la prossima manifestazione, che si svolgerà presumibilmente nelle date del 18 e 19 aprile 2026.

Nell'ultima edizione abbiamo potuto assistere a un percorso nuovo, che ha coinvolto anche il paese di Campodenno, oltre che la frazione di Lover e Segonzona. Tale novità ha fatto in modo che la nostra “Prova Speciale” sia stata molto apprezzata da parte di tutte le persone che sono scese lungo il percorso a vedere le auto passare lungo le vie del nostro Comune, e anche da parte di tutti i piloti che hanno partecipato alla gara, facendoci sapere che correre questa prova è stato molto emozionante sia per la tipologia di tracciato, sia per la numerosa presenza di spettatori lungo tutto il percorso.

Percorso che, salvo modifiche non ancora concordate, manterrà sul nostro territorio il medesimo tracciato dello scorso anno.

Come di consueto, si cercherà di limitare al massimo i disagi, ma vista le esperienze vissute, sarà tutto più semplice. Le limitazioni del traffico infatti saranno le medesime dell'ultima edizione. Le aree isolate sono limitate. La strada provinciale, infatti, in direzione Termon, rimarrà sempre aperta e percorribile.

Come al solito, un ringraziamento va a tutte le persone ed enti che hanno partecipato alla buona riuscita di queste due giornate. Grazie a Christian Toscana e all'intero gruppo di TT corse e a Scuderia Trentina che dallo scorso anno hanno preso l'onere di organizzare l'evento e si sono accollati il grande lavoro per rendere possibile tutto questo, grazie a tutti i commissari di gara e al capo prova Oscar Oss Pegorar, per la precisione e meticolosità nel pianificare ogni minimo dettaglio e per aver predisposto ogni cosa per garantire la sicurezza di tutti i cittadini e spettatori.

Grazie alla Croce Bianca Rotaliana per la disponibilità dimostrata e grazie ai Vigili del Fuoco di Campodenno che anche in questa occasione, come sempre, dimostrano di essere presenti e volentieri di prestare il loro prezioso servizio, grazie agli enti che hanno messo a disposizione il loro tempo per organizzare i punti di ristoro, e ultimo, ma non per importanza, grazie a tutte le persone che sono scese in strada per partecipare a questo evento.

Vedere tutta questa presenza è stata la cosa più bella e che rende questo evento un successo!

Non rimane che darci appuntamento al 19 aprile 2026!

IL SERVIZIO PER LE POLITICHE SOCIALI E ABITATIVE DELLA COMUNITÀ DELLA VAL DI NON

di Gianluca Bertolas, assessore alle Politiche sociali e abitative della Comunità della Val di Non



I servizi sociali sono gestiti in forma associata dalle Comunità di Valle e fanno riferimento al competente assessorato che, in accordo con il Consiglio dei Sindaci ed il Comitato esecutivo della Comunità, ne definisce le linee generali e gli indirizzi di intervento.

Il Servizio per le Politiche sociali e abitative della Comunità della Val di Non provvede a coordinare e a realizzare direttamente o indirettamente gli interventi, assicurando alle persone residenti in Val di Non un unico punto di riferimento per ogni esigenza. Erogare interventi e servizi a favore di famiglie e bambine e bambini, giovani e persone adulte, persone con disabilità e persone anziane.

Il Servizio opera sia a livello centrale, garantendo coordinamento e unitarietà dei servizi, sia a livello territoriale, attraverso la presenza sul territorio del personale assistente sociale e del personale di assistenza domiciliare. Concorre inoltre, in modo coordinato e integrato, alla realizzazione del siste-

ma delle politiche sociali attraverso la collaborazione con altri enti e organizzazioni che, a vario titolo, operano nel settore delle politiche sociali e, a livello locale, realizza anche gli interventi di edilizia abitativa agevolata e pubblica.

Nello specifico il Servizio sociale eroga:

- Interventi di servizio sociale professionale e di segretariato sociale che consistono in una valutazione, presa in carico, progettazione individuale e attività di supporto alle persone in difficoltà e fragili per individuare e attivare possibili soluzioni. Il segretariato sociale consiste in un'attività di informazione e di orientamento sui servizi, sulle risorse disponibili e sulle modalità per accedervi.

- Interventi di prevenzione, promozione e di inclusione sociale che sono finalizzati a evitare l'insorgenza del disagio o di altre forme di emarginazione; sviluppare una maggiore attenzione alle problematiche e ai bisogni sociali; facilitare rela-

zioni, processi di inclusione sociale, promuovere il coordinamento con altre politiche (sanitarie, abitative, educative e scolastiche, culturali, giovanili,...).

- Interventi integrativi o sostitutivi di funzioni proprie del nucleo familiare: questi interventi sono finalizzati ad aiutare e sostenere la famiglia e le persone direttamente nel loro ambiente di vita, attraverso differenti attività e servizi o in strutture a carattere diurno o residenziale.

- Interventi di sostegno economico: sono volti a garantire il soddisfacimento di bisogni sia generali che specifici a favore dei singoli o del nucleo familiare e attuati in modo coordinato con eventuali altre tipologie di intervento.

Possono inoltre essere previsti ulteriori interventi individuati dal programma sociale provinciale o dal Piano Sociale di Comunità, riferiti sia alle tipologie di interventi sopraindicati, sia trasversali ai differenti interventi previsti.

In qualità di neoassessore della Comunità della Val di Non alle Politiche sociali e abitative, in stretto raccordo e in sinergia con il competente Servizio, nel prossimo anno 2026 intendo promuovere una serie di progettualità importanti e significative, di cui peraltro si è già iniziato a discutere e ad imbastirne lo “scheletro”, con lo scopo di rispondere a specifici bisogni espressi dalle persone e dalle famiglie del territorio.

In particolare, si fa riferimento a:

- progetto sulla disabilità e il bullismo: si intende lavorare in collaborazione con gli Istituti scolastici del nostro territorio, con lo scopo di sensibilizzare i giovani su queste tematiche di estrema importanza ed attualità;

- progetto sul “dopo di noi”: la tematica interessa particolarmente le famiglie che hanno al loro interno una (o più) persona con disabilità. Si pensi ad esempio al caso del/i genitore/i anziano/i che desidera/no assicurare un adeguato “progetto di vita” al figlio/a anche dopo che il genitore/i non sarà/nno più in vita;

- promozione di incontri periodici con le Cooperative sociali, con gli Enti del privato sociale, del volontariato e con le APSP del territorio al fine di migliorare i servizi con positive ricadute sul benessere e la qualità della vita delle persone e delle famiglie residenti in Val di Non;

- progetti sul fronte del comparto dell’edilizia abitativa con contributi aggiuntivi che in primavera entreranno nello specifico, con l’obiettivo di poter offrire risposte concrete al bisogno abitativo, sia alle fasce di popolazione economicamente più fragili, ma anche alla cosiddetta “fascia grigia” (che non può permettersi l’acquisto di un alloggio, ma che magari non ha i requisiti per accedere a un alloggio pubblico).

Il Servizio Politiche sociali e abitative è aperto nella sede della Comunità della Val di Non, in via Pilati 17 a Cles, dal lunedì al giovedì dalle ore 08.30 alle ore 12.00 e dalle ore 14.00 alle ore 16.30 e il venerdì dalle ore 8.30 alle ore 12.00 (tel. 0463 / 601638 – 0463 / 601639 e-mail: sociale@comunitavaldinon.tn.it).

Nella stessa sede, incardinato nel Servizio Politiche sociali e abitative della Comunità, è presente anche lo sportello “Spazio Argento” dedicato ai bisogni delle persone anziane (ultrasessantacinquenni) e delle loro famiglie: lo sportello è aperto dal lunedì al venerdì dalle ore 8.30 alle ore 11.00 e il mercoledì dalle ore 14.00 alle ore 16.30 (tel. 0463 / 601655 – 0463 / 601629 e-mail: spazioargento@comunitavaldinon.tn.it).

TRATTORI DA RECUPERARE, INTERVENTI TECNICI E INCENDI: IL PREZIOSO LAVORO DEI VIGILI DEL FUOCO

di Manuel Antonelli



Dicembre è arrivato come ogni anno per ricordarci che non c’è cosa che corre più velocemente del tempo. Giorni, mesi e stagioni si rincorrono imperterriti. Eventi di ogni genere si susseguono e passano. Anche nella nostra realtà di Corpo tutto ciò che affrontiamo, nel bene e nel male, ha un suo decorso e il nostro

ruolo come pompieri è cercare di far volgere anche gli eventi meno piacevoli verso un finale il più possibile positivo.

Per cercare di essere il più efficaci possibile in questi contesti, continuiamo a mantenere l’impegno settimanale nei nostri ritrovi del venerdì sera. Qui andiamo a mantenere aggiornate le nostre competenze con manovre mirate e serate teoriche che ci occupano per tutto l’anno. Inoltre nei mesi estivi manteniamo ormai da anni i turni domenicali che garantiscono un presidio costante durante tutto l’anno sul territorio e una garanzia di intervento ad eventuali chiamate di emergenza che, come sappiamo, non guardano il calendario. Inoltre nella primavera dell’anno appena trascorso abbiamo preso parte a una manovra zonale nel territorio del Comune di Ton in cui siamo andati a simulare un incendio boschivo in cui la particolarità, oltre che per le caratteristiche della zona coinvolta, è stato il fatto che diversi corpi hanno collaborato per la buona riuscita dell’intervento simulato. Questo tipo di manovra è stata molto importante sia per averci messi alla prova in un ambiente poco agevole che per aver fatto in modo che diversi corpi lavorino in sinergia su di un intervento di grosse dimensioni, aspetto molto importante, a mio avviso.

Parlando ora di interventi possiamo dire che nel 2025 sono stati nella media, sia come quantità che come tipologia. Trattori da recuperare, interventi tecnici e incendi di varia natura ci hanno tenuti occupati come ogni anno ma non, fortunatamente, in maniera eccessiva. Inoltre abbiamo cercato di renderci il più possibile disponibili per i vari servizi richiesti sul nostro territorio.

Uno in particolare che ormai perseguiamo da

dalle Associazioni

anni è quello al Paganella Rally che si è tenuto ad aprile sulle nostre strade. In questo contesto il nostro impegno nel garantire l'ordine pubblico e la sicurezza viene sempre prestato dal nostro corpo.

Altro appuntamento fisso ormai da diversi anni, in collaborazione con la Pro Loco, è la consueta raccolta delle cassette di mele per poi donarle alla mensa dell'Opera di San Francesco a Milano. In questa occasione 5 nostri vigili si



sono presi l'impegno di andare a raccogliere più di 300 cassette di mele dai vari contadini del nostro territorio.

Da qui si intuisce che il ruolo del vigile del fuoco, nella nostra visione, può anche esulare da un contesto di emergenza ma andare ad abbracciare un tipo di volontariato attivo come supporto ad altri enti all'interno della nostra comunità.

Toccando un argomento più strettamente legato al corpo, nel nostro organico non vi sono variazioni rispetto allo scorso anno. Nello specifico la caserma conta un totale di 35 vigili, 4 allievi, 2 vigili di complemento e 8 vigili onorari. Inoltre quest'anno abbiamo fatto uscire un bando per 4 posti come vigili allievi che andranno a far parte del nostro corpo con il 2026. È bello vedere per me, e credo per tutta la popolazione, che la vita della caserma oltre a mantenersi, si continua ad alimentare di linfa nuova, garantendo così un proseguo nel nostro ruolo di presidio del territorio e supporto nei casi di emergenza.

Quest'anno Gianluca Bertolas, Denis Cattani e Maurizio Cattani hanno ricevuto, in occasione del consueto convegno distrettuale che si è tenuto a San Michele all'Adige lo scorso ottobre, le benemeritenze per i 20 anni di servizio all'interno del nostro corpo. Ancora più longevo, come anzianità, per giunta, il vigile Silvano Noldin, ha ricevuto dalla Federazione, nella stessa occasione, la fiamma oro per i suoi 40 anni di attività nella nostra caserma.

L'importanza delle giovani leve che alimentano il corpo ritengo siano fondamentali quanto la presenza di pompieri che hanno fatto della caserma la loro seconda casa, sia per relazioni che per longevità di servizio. Senza radici, infatti, nessuna pianta può alimentare i nuovi germogli.

Ci terrei a porgere un sentito ringraziamento a tutta la popolazione che ogni anno ci sostiene e crede nella nostra importanza come istituzione.

dalle Associazioni

60 ANNI DEL GRUPPO ALPINI CAMPODENNO

di Stefano Paoli



Vorrei cominciare questa breve storia, con dei cenni storici sul Gruppo Alpini Campodenno, che è stato fondato nel 1965, ma purtroppo nella nostra sede non ci sono documenti che lo ricorda, e anche nella sede centrale di Trento dopo l'alluvione del 1968, tutte le carte dell'archivio dei gruppi trentini sono andate perse.

Questa foto che pubblico oggi sul giornale, ricorda il pranzo al ristorante Pezzi del giorno della fondazione del gruppo, credo che tante persone riconosceranno parenti, fratelli, o padri che in quel giorno hanno partecipato.

Voglio ricordare alcuni nomi dei soci fondatori, e mi scuso se tralascio qualcuno ma, come scritto prima, non ci sono carte di riferimento, vedrò più avanti se riuscirò a reperirle.

Primo capogruppo Rodolfo Sicher, poi si ricordano Oreste Zanoni, Cornelio Zanoni, Mario Pedò, Fausto Angeli, Enrico Paoli, Guido Pezzi, Giuseppe Sicher, Fedele De Oliva, Angelo Pedò, Adriano Paoli, Iginio Paoli, Dino Paoli, Aldo Dalpiaz, Luigi Cova, Giacomo Noldin, Cornelio Biada, madrina Lidia Angeli.

Nei ultimi anni ci sono stati diversi capigruppo,

■ dalle Associazioni

che per lunghi periodi sono stati - come si dice tra noi alpini - portatori dello zaino del comando, fra tutti Livio Bortolamedi, Mario Pedò, Giorgio Zanoni, Ivo Pedò, Andrea Paoli e ultimo ancora in carica Stefano Paoli.

Ricordo sempre anche con molta emozione, e quest'anno ricorre il 50° anniversario, l'impegno dei nostri volontari di Campodenno durante il terremoto del Friuli nel 1976: in occasione del raduno del Triveneto nel 2026 a Gemona, sfileranno tutti quelli che sono stati lì a lavorare e saranno premiati con una medaglia.

Nella nostra sede è esposto il quadro regalato dai abitanti del Friuli ai volontari del nostro Comune.

Era giusto ricordare un po' di storia dei nostri veci, passati e presenti, sempre impegnati come sono gli alpini nel bisogno e nel sociale, senza mai chieder niente.

Le nostre iniziative del 2025

Come ogni anno, siamo stati all'asilo dai nostri bambini, con la befana alpina che quest'anno ha portato un bel trattore: non vi dico la gioia di tutti.

A gennaio ci sono state le votazioni del nuovo direttivo con la riconferma di tutti, ma la novità vera è rappresentata dalla nomina di due amici degli alpini, fra cui, per la prima volta, di una donna, la nostra Giulia. Poi cena al ristorante da Sandro.

In estate abbiamo partecipato alla Sky Race, gara in montagna con il gruppo volontari alpini e amici, preparando il pranzo per tutti. È stata una manifestazione molto riuscita.

A maggio tutti presenti all'adunata di Biella, in collaborazione col gruppo amico di Sporminore. Nel 2026 saremo a Genova a sfilare sul mare.

Novembre è stato un mese pieno di impegni: colletta alimentare alla coop di Campodenno (colgo l'occasione per ringraziare tutte le persone generose che donano sempre i prodotti alimentari che poi vanno ad aiutare i più bisognosi, un grazie sincero da tutti noi); il giorno 9 ricordo di tutti i nostri caduti in guerra, il giro dei nostri 5 monumenti con

i rappresentanti delle associazioni in armi (Carabinieri, Fanti, Alpini, Finanziari, Vigili del Fuoco), molto gradita la presenza della giunta comunale col sindaco Igor Portolan, del consigliere provinciale Daniele Biada e di numerose persone, e un ringraziamento a don Daniele per la messa e la benedizione delle corone.

Il 16 novembre, sempre in collaborazione col gruppo Sporminore, abbiamo svolto una giornata di piantone al mausoleo di Castel Dante a Rovereto, dove sono sepolti 20.000 caduti della prima guerra mondiale.

Il 6 dicembre abbiamo allestito il presepe alpino a Campodenno sul nostro monumento.

Ricordo infine a chi vorrà iscriversi al nostro gruppo, che le nostre porte sono aperte e tutti: il bolino e di 20 euro per alpini e amici.

Vi aspettiamo numerosi! W gli Alpini!

■ dalle Associazioni

LA GIOIA DELLO SPORT CON L'UNIONE SPORTIVA BASSA ANAUNIA

di U.s. Bassa Anaunia



Lo sport rappresenta per tutti, e in modo particolare per i giovani, uno strumento educativo indispensabile, per i benefici di inclusione, aggregazione, educazione, comportamento e regole, nonché per lo stile di vita, star bene e tutela della salute.

Lo sport è molto di più di una competizione, è un diritto, uno spazio di crescita e di incontro, particolarmente ricco negli sport di squadra.

L'obiettivo è portare i giovani fin da piccoli a conoscere e apprezzarne i benefici con il divertimento: è sempre più importante dare occasione di aggregazione, attraverso un gioco di squadra che insegna a collaborare, lottare, fare fatica, tirar fuori il proprio carattere, per raggiungere gli obiettivi

prefissati. L'esperienza sportiva serve tanto nella vita, per convivere, creare gruppo tra i ragazzi e le comunità.

Per questo L'Unione Sportiva Bassa Anaunia Asd è operativa nella forma sovra-paesana in tutta la Bassa Valle di Non fin dal 1990, con la mission di offrire opportunità ai giovani di provare e partecipare ad un'attività sportiva di gruppo fin dai 5 anni e con tutta la scaletta di squadre per età, con le discipline del calcio e della pallavolo.

L'Unione Sportiva Bassa Anaunia Asd è un grande risultato di aggregazione, con ben 36 anni di storia, e nell'unire risorse e collaborare ha anticipato i tempi. È infatti una forza importante nell'ambito sportivo e sociale riconosciuta da tutti, un forte

■ dalle Associazioni

strumento e un'opportunità educativa, sociale, vitale per i benefici fisici e sportivi sopra descritti.

L'attività dell'Unione Sportiva Bassa Anaunia prosegue ininterrotta e intensa a cura dei volontari, sollecitando con avvisi, con attività nelle scuole e con i social l'invito ai piccoli a provare le discipline sportive del calcio e della pallavolo.

Anche la corrente stagione sportiva presenta buoni numeri, confermando un movimento importante con attività su 10 mesi l'anno, 4 volte in settimana, accompagnata dai trasporti quotidiani agli allenamenti da tutti i paesi e frazioni. Sono ben 190 gli atleti impegnati, di cui 163 nelle 10 squadre di calcio e 27 atlete nella pallavolo, oltre a circa 60 allenatori, dirigenti e altri volontari che seguono le squadre.

Siamo un grande movimento sociale che attraversa tutte le comunità della Bassa Valle di Non.

Nella disciplina del calcio abbiamo tutta la scaletta delle squadre: quelle di base dei PICCOLI AMICI E AMICHE (5/6 anni), due squadre di PRIMI CALCIO, la squadra PULCINI, la squadra ESORDIENTI, e quelle agonistiche con la squadra GIOVANISSIMI U14, la squadra GIOVANISSIMI U15 Elite, la squadra ALLIEVI U17 Elite, la squadra JUNIORES Elite U19, fino alla squadra maggiore che milita nel campionato di PRIMA CATEGORIA (dopo 15 anni di campionato di Promozione).

Gli allenamenti e le partite delle 10 squadre di calcio assommano a circa 1.100 raduni!

Per la PALLAVOLO abbiamo l'accordo di collaborazione e gestione con Asd Predaia, con attività anche nelle palestre di Denno e Cunevo, ben 27 ragazze partecipano in tutta la scaletta di squadre, soprattutto nel super-minivolley e l'Under 13.

Novità importante e consolidata è il potenziamento del direttivo, con volontari di tutti i Comuni, nonché il Gruppo di Coordinamento specifico per il settore giovanile e l'organizzazione in gruppi di lavoro che seguono i vari aspetti della gestione sportiva e organizzativa.

Altra novità importante è l'attribuzione alla nostra

Società ad Area di Sviluppo Territoriale FIGC; periodicamente sui nostri campi abbiamo la consulenza dei tecnici FIGC, che supportano i nostri allenatori e quelli delle società vicine per condividere tecniche per la loro crescita. È un'iniziativa che crea un miglioramento qualitativo e quantitativo dell'attività, consentendo di avere degli staff preparati e motivati. Tra le attività abbiamo organizzato il camp estivo di luglio con il Calcio Trento a Flavon e collaboriamo anche con l'Associazione in Movimento per i camp estivi Multisport a Flavon.

Per il futuro l'obiettivo resta quello di avvicinare i bambini/e, ragazzi/e, allo sport, di farli provare, giocare e entusiasmare al gioco più bello del mondo, e di squadra!

La Bassa Anaunia nell'attività del calcio utilizza a pieno tutte le strutture della Bassa Val di Non: il campo sintetico di Campodenno, il campo di Denno, il campo di Flavon, il campetto paese di Denno. Per la pallavolo e il calcio giovanile invernale, invece, vengono sfruttate le palestre di Denno e di Cunevo.

L'attività sportiva è sostenuta e finanziata dai volontari, dalle famiglie, da tutte le amministrazioni comunali della Bassa Valle di Non, dalla Cassa Rurale Val di Non-Rotaliana e Giovo, da sponsor grandi e piccoli.

Ringraziamo l'Amministrazione comunale di CAMPODENNO per la vicinanza e il sostegno all'attività.

L'appoggio forte da parte delle amministrazioni comunali, delle comunità e delle famiglie consente di far partecipare i giovani allo sport, con tutti i benefici che questo significa,

W LA GIOIA DELLO SPORT
CON L'UNIONE SPORTIVA BASSA ANAUNIA!

■ dalle Associazioni

UN ANNO RICCO DI EVENTI, MOMENTI DI ALTRUISMO E UNIONE

di Nadia Bertagnolli, presidente della Pro Loco Castel Belasi



Cari concittadini,

anche per questo 2025 siamo arrivati a dicembre, l'ultimo mese dell'anno. Dicembre è ricco di eventi, di luci, di colori, di regali, di calore, di casa e di riunioni familiari, di buoni propositi e di valutazione dell'anno trascorso.

Per la Pro Loco Castel Belasi è stato un anno ricco di eventi e di momenti di altruismo e di unione.

Uno in particolare è però il progetto per il quale la Pro Loco si è dedicata con fervore e dedizione, ovvero il "punto ristoro" di Castel Belasi.

Anche quest'anno abbiamo aperto il bar ogni domenica da metà maggio fino a fine ottobre e ogni qual volta c'è stato bisogno di usufruire di questo servizio, come per eventi, concerti o quant'altro.

È un impegno, questo, davvero notevole per una piccola Pro Loco come la nostra, e alcune volte ci è anche risultato difficile portare avanti quest'accordo preso con l'amministrazione comunale. Tuttavia la volontà di dare un servizio sicuro alla nostra comunità ci ha fatto da incentivo a perseverare, perché poi le soddisfazioni sono davvero al di sopra dell'impegno. Sicuramente il "punto

dalle Associazioni

ristoro” è un servizio utile per i turisti e i visitatori che vengono a visitare il nostro splendido maniero e le sue mostre di arte contemporanea, di arte botanica e di artisti emergenti.

È però soprattutto un momento di convivialità, di armonia e di svago per quei paesani che la domenica raggiungono il maniero, spesso dopo essere andati a messa o nel corso del pomeriggio per fare colazione piuttosto che un aperitivo o una merenda, accomodati ai tavolini annessi al bar, all'ombra di un ombrellone con una cornice spettacolare intorno. Qui si chiacchiera, si ride, si scherza e certe volte esce anche qualche discorso serio, molte volte vengono uniti più tavolini, quando il gruppo si allarga perché arrivano nuovi paesani. A noi tutto questo dà una grande gioia: per questo cerchiamo sempre di coccolare questi nostri graditi ospiti con degli assaggi culinari del nostro territorio.

Poter contribuire a rendere possibile questi momenti così piacevoli e amichevoli tra i nostri concittadini ci dà soddisfazione e ci rende fieri del nostro operato.

Molto importante e significativa è stata la collaborazione tra associazioni per l'evento estivo “Note d'estate a Campodenno”. L'unione di forze è fondamentale e quella con il gruppo Anziani e Nos Eventi è stata un'esperienza molto positiva che ci auguriamo si possa ripetere ancora.

Per concludere, non possono mancare i ringraziamenti all'amministrazione comunale per l'appoggio e la fiducia accordataci. Inoltre, un grande e sentito ringraziamento va ai volontari simpatizzanti della Pro Loco che spesso ci vengono in aiuto nei nostri eventi.

Grazie di cuore: senza queste persone molte iniziative non sarebbero state possibili!

Nadia, Roberto, Nuccia, Luigino, Riccardo, Floriana e Francesca



dalle Associazioni

QUETTA INIZIATIVE: UN ANNO DI EMOZIONI CONDIVISE

di Quetta Iniziative



Quetta Iniziative è un'associazione che da anni anima la frazione di Quetta con feste, eventi e momenti di coinvolgimento per tutta la comunità. Siamo un gruppo di ragazze e ragazzi - non solo della frazione - che da molto tempo ha a cuore il bene comune e mette entusiasmo e impegno nel volontariato, condividendo il piacere di fare qualcosa insieme per il territorio. Ogni iniziativa è pensata per coinvolgere tutti, dai più piccoli agli adulti.

Apriamo l'anno con la festa di Carnevale, che trasforma le strade e le sale del paese in un'esplosione di colori e sorrisi. Nell'ultimo Carnevale abbiamo voluto rendere omaggio alla storia del nostro paese realizzando una locandina speciale con una foto di un Carnevale storico, dove si vedeva il famoso carro dei pirati.



Con l'arrivo della primavera organizziamo la Spring Fest, una serata che accoglie l'inizio della nuova stagione con piatti tipici. Quest'anno siamo particolarmente orgogliosi di annunciare che l'intero ricavato è stato devoluto alla LILT Trentina, punto di riferimento per la prevenzione oncologica. Un gesto nobile e solidale che contribuirà a sostenere i servizi per pazienti adulti e bambini e a promuovere la ricerca.



Durante l'estate proponiamo un aperitivo all'uscita della messa per la Madonna del Carmine, un momento semplice ma speciale per ritrovarsi e scambiare due chiacchiere tra vicini e amici.

La festa in Baita Quetta, recentemente ripristinata, ci porta in montagna per gustare piatti immersi nella natura. È l'iniziativa che abbiamo più a cuore: richiede un grande impegno nell'organizzazione e nella preparazione di ogni dettaglio ma ci regala sempre immense soddisfazioni.

Con l'autunno celebriamo la festa di San Martino, a conclusione della raccolta stagionale. Cena con piatti tradizionali, lanternata per le vie del paese e bracieri con vin brulè all'esterno creano un'atmosfera magica, amata da grandi e piccoli.



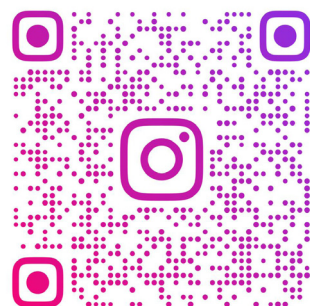
Chiudiamo l'anno con la festa di Babbo Natale, momento speciale in cui i bambini incontrano Babbo Natale e le sue renne, ricevendo i loro doni.

Insieme per la comunità

Ogni evento che organizziamo è possibile grazie all'entusiasmo di noi giovani volontari e alla partecipazione attiva dei cittadini. Le nostre feste sono per il paese e per le persone: il ringraziamento più grande che potete darci è essere presenti e condividere questi momenti insieme a noi.

Da parte nostra, noi di Quetta Iniziative, continueremo a impegnarci con passione ed energia.

Seguitemi sui social: resterete sempre aggiornati!



QUETTAINIZIATIVE

dalle Associazioni

IN VETTA CON LA SAT VAL CADINO

di SAT Val Cadino



Anche il 2025 è stato un anno di intensa attività per la sezione della Sat Val Cadino che, ad oggi, conta 158 soci di cui 61 ordinari e ordinari junior, 49 familiari e ben 48 soci giovani. Sono state organizzate diverse proposte e iniziative e le escursioni in montagna sono state ancora una volta affiancate ad attività più divulgative, che hanno coinvolto non solo i soci, ma anche tutto il resto della popolazione. L'obiettivo comune è sempre stato quello di far avvicinare alla montagna, e in generale all'ambiente naturale, sia i più giovani che i meno giovani.

A inizio anno, in collaborazione con gli amici della SAT di Denno, è stato nuovamente organizzato il tanto apprezzato corso di sci, aperto a tutti i bambini e ragazzi delle scuole elementari e medie; ancora una volta, la partecipazione è stata davvero numerosa!

A fine febbraio, in collaborazione con la SAT di Ton, sfidando il brutto tempo, è stato invece organizzato un bellissimo tramonto sul vicino Monte Roen. La serata si è piacevolmente conclusa con

una deliziosa cena alla Malga Rodeza.

Ad aprile e maggio, nuovamente in collaborazione con la SAT di Denno, sono stati riproposti due eventi dedicati ai giovani: una giornata di arrampicata in falesia a Trento e un weekend in Malga Arza, denominato "Piccoli escursionisti crescono", dedicato alla conoscenza della flora e della fauna che ci circondano.

A metà maggio, invece, si è tenuta la prima gita dell'anno dedicata alle famiglie. Si è visitato dapprima il Giardino dei Ciucioi di Lavis e, a seguire, una bellissima passeggiata tra i masi di Pressano, conclusasi con una degustazione di birre artigianali a Maso Alto.

Nel mese di giugno, con la preziosa collaborazione di alcuni soci, è stata dedicata un'intera giornata alla manutenzione dei sentieri di nostra competenza. In particolare, è stato sistemato e messo in sicurezza il sentiero n.0363 che da Malga Campa porta alla bocchetta per la Malga Vecchia di Sporminore.

A fine giugno, invece, è stata organizzata una nuova ed entusiasmante esperienza speleologica che ha portato alla scoperta del Bus de la Spia di Sporminore, con gli speleologi Federico e Sara.

A fine luglio si è tenuta l'impegnativa escursione alpinistica di due giorni al Gran Pilastro, che ha visto una numerosa partecipazione dei soci che hanno così potuto godere del meraviglioso paesaggio.

Ad agosto si è finalmente recuperata la traversata Solda-Trafoi, gita che l'anno scorso, causa maltempo, non è stato possibile fare.

Nello stesso mese, in collaborazione con gli Amici della Campa e l'Asuc di Campodenno, si è conclusa l'attività estiva con la tanto attesa "Festa a Malga Campa"; quest'anno è stata particolarmente partecipata sia dai soci che non!

Ad ottobre si è riproposta l'alba sul Bastiot ma, anche quest'anno, il tempo non è stato dalla no-

dalle Associazioni



stra parte. La mattinata si è conclusa con una ricca e golosa colazione a Malga Quettarella, concessa generosamente dall' Asuc di Quetta.

Per il mese di novembre è stata invece organizzata una bellissima giornata in compagnia di tanti soci, nella quale abbiamo avuto modo di visitare e fare una degustazione a Maso Poli e concludere il tutto con un pranzo a Maso Tratta.

Come da tradizione, nel mese di dicembre è stato organizzato San Nicolò. Quest'anno si è tenuto nel paese di Dercolo, con il prezioso aiuto dell'ASUC di Dercolo, dell'associazione NosEventi e del Corpo dei Vigili del Fuoco di Campodenno.

Quest'anno vi è stata poi un'importante novità: il primo venerdì di ogni mese, con l'occasione di voler trascorrere più tempo insieme, è stata organizzata un'attività diversa tra camminate, kayak, arrampicata, etc.

L'attività divulgativa ha comportato invece la programmazione di alcune serate a tema, organizzate in collaborazione con altre associazioni, con il Comune e con le sezioni limitrofe della Sat di Denno, Sporminore e Ton.

Riteniamo infatti fondamentale collaborare e confrontarsi con gli altri, in modo da condividere sempre nuove idee, progetti ed escursioni!

Ringraziamo tutti coloro che hanno prestato il loro prezioso aiuto per la buona riuscita di tutte le attività, senza il quale sarebbe stato molto difficile organizzare il tutto.

Cogliamo l'occasione per ricordare che la Sezione è sempre in cerca di nuovi volontari affinché entrino a far parte del Direttivo.

Excelsior!



dalle Associazioni

NOTE D'ESTATE A CAMPODENNO: DUE GIORNI PER RITROVARSI COME COMUNITÀ

di Gabriele Franzoi



L'Amministrazione comunale aveva lanciato una sfida impegnativa: creare un evento estivo capace di dare nuova vita al paese, offrire occasioni di incontro e valorizzare il lavoro prezioso delle associazioni locali. La risposta è stata immediata e calorosa: realtà diverse per età, storia e sensibilità hanno scelto di lavorare fianco a fianco, dimostrando che quando le generazioni collaborano la comunità cresce davvero.

Così, il 27 e 28 giugno, l'Assessorato alla Cultura, NOS Eventi, la Pro Loco Castel Belasi, il Comitato Anziani e Pensionati e il Gruppo Giovani hanno dato vita alla prima edizione di Note d'Estate a Campodenno, un evento che è stato molto più di una semplice festa.

Creare una festa richiede impegno, tempo, dedizione e soprattutto passione per la propria comunità: le associazioni hanno messo in campo

tutto questo con generosità, costruendo insieme, giovani e meno giovani, ognuno con la propria energia, un appuntamento che ha portato energia nuova in paese. Per l'Amministrazione comunale è stato davvero un onore poter lavorare al loro fianco.

La festa è iniziata con la cena preparata dalla Pro Loco; i ragazzi del Gruppo Giovani hanno gestito bevande e panini, mentre il Comitato Anziani e Pensionati ha deliziato il pubblico con gelati, strauben e caffè. Dopo il tramonto, la piazza si è trasformata in un grande palco collettivo grazie ai Mai Noi Non, cover band nonesa che omaggia i più grandi successi dei Nomadi. Piazza piena, voci all'unisono, un entusiasmo che ha ricordato a tutti quanto sia bello ritrovarsi insieme.

La domenica pomeriggio è stata interamente dedicata ai più piccoli: gonfiabili, trucca bimbi, baby

dalle Associazioni

dance e uno spettacolo di magia hanno portato risate, movimento e una spensieratezza che ha contagiato anche gli adulti. La serata si è poi conclusa in bellezza con la balera animata da Roberta Kerschbaumer: neppure i "bolognini" hanno fermato i nostri instancabili ballerini!

Sono stati due giorni semplici ma preziosi, fatti di partecipazione, collaborazione e voglia di stare insieme, elementi che da troppo tempo mancavano nel nostro paese. Questa festa ha mostrato che, proprio come suggerisce il titolo, hanno iniziato a suonare le note della condivisione e non quelle dei campanilismi.

Un ringraziamento particolare va ai Vigili del Fuoco Volontari, sempre presenti nel garantire ordine e sicurezza durante tutta la manifestazione.

E c'è un'ultima nota, forse la più significativa: su richiesta delle associazioni, la festa non è stata solo un momento di allegria, ma anche un gesto di solidarietà. Con il ricavato della domenica sono stati acquistati nuovi giochi per la scuola dell'infanzia del nostro Comune, un luogo che ogni giorno accoglie, fa crescere e accompagna i nostri bambini, il futuro delle nostre frazioni.



dalle Associazioni

COMITATO ANZIANI E PENSIONATI: LA GIOIA DI STARE INSIEME

di Comitato Anziani e Pensionati del Comune di Campodenno



Anche quest'anno 2025, il Comitato Anziani e Pensionati ha organizzato diverse attività molto partecipate e apprezzate dai Soci.

Abbiamo iniziato l'11 gennaio con la visita ai Presepi di Verona seguita dal pranzo a Mozzecane. In febbraio è stata fatta la tradizionale "Grostolada" in Sala Pozza, con il tesseramento soci, l'approvazione del Bilancio 2024 e i festeggiamenti degli anniversari di matrimonio. Inoltre è stata fatta una ricca lotteria.

Il 28 marzo c'è stata un'uscita di mezza giornata al Magazzino Frutta di Casez e visita guidata a Castel Valer. È stato un pomeriggio molto interessante, conclusosi con la cena al Ristorante Dalpez di Denno.

Il 25 aprile abbiamo visitato Villa Contarini a Piazzola sul Brenta, con pranzo a base di pesce a Camisano Vicentino. Gita molto partecipata, infatti siamo andati con due pullman.

Il 23 maggio abbiamo organizzato con la signora Fabiola Paterno, assessore del Comune di Campodenno, e la guardia forestale del Parco dello Stelvio signor Ivan Callovi, mezza giornata a Rabbi con visita alla Segheria Veneziana, al Ponte Tibetano con gradita cena al Ristorante "al Molin" di Rabbi.

Il 28 giugno il Comitato ha contribuito alla riuscita della "Festa della Musica" organizzata dalle varie associazioni del Comune, con la vendita degli strauben, gelati e caffè.

dalle Associazioni

Il 31 agosto abbiamo partecipato alla S. Messa nella Chiesa Parrocchiale di Malè, seguita dal pranzo sociale al Ristorante "Hotel Sport Rosatti" a Dimaro. Nel pomeriggio visita al "Museo Solandro" di Malè. L'8 novembre in Sala Pozza abbiamo proposto la commedia "Ajò" della compagnia teatrale di Sopramonte.

Domenica 23 novembre il Comitato ha organizzato la tradizionale castagnata con festeggiamento dei

compleanni 80-85-90 e l'intrattenimento musicale di Roberta alla presenza di oltre cento soci.

Vista la numerosa partecipazione dei soci alle attività, il Comitato è proiettato verso un futuro di iniziative e novità, ovviamente con l'aiuto imprescindibile delle istituzioni locali che, peraltro, non hanno mai mancato all'appuntamento e che ringraziamo.



Asuc

UNA GIORNATA DI IMPEGNO E ORGOGLIO PER IL NOSTRO TERRITORIO: LA GIORNATA ECOLOGICA DEL 4 MAGGIO

di Fabiola Paterno



Domenica 4 maggio si è svolta la Giornata Ecologica promossa dal Comune di Campodenno tramite l'Assessorato all'Agricoltura e Foreste, in collaborazione con le cinque ASUC del territorio (Campodenno, Lover, Dercolo, Quetta e Termon), con il prezioso contributo delle associazioni locali, dei nostri Vigili del Fuoco e del custode forestale Matteo Sembianti.

Un sentito ringraziamento va anche alla Comunità della Valle di Non, che ha reso possibile l'apertura straordinaria del CRM di Sporminore per il conferimento dei rifiuti raccolti.

Ogni ASUC ha individuato le zone da ripulire: piazzole, rampe, banchine lungo la provinciale, bordi strada e tratti in prossimità di rii e corsi d'acqua. Dalle 8:30 del mattino, in tutte le frazioni si è partiti con guanti e sacchi alla mano, lavorando con

costanza e dedizione fino alle 11:30 circa. Poi, via con i trattori carichi di sacchi e rifiuti, diretti al centro di raccolta.

La partecipazione non è stata altissima, se si considera che il nostro Comune conta 1.516 abitanti. Ma è stata significativa, se si pensa che prendersi cura del proprio territorio, pur essendo un bene comune, non sempre è percepito come una priorità. Quasi 100 persone in tutto il Comune si sono messe in gioco con entusiasmo e voglia di fare. A Termon, come prima esperienza, è stata una grande soddisfazione: eravamo in 31, tra adulti e bambini. Come abitante di Termon, posso dire di essere davvero orgogliosa della risposta della nostra comunità.

Al termine della mattinata, la Pineta di Termon ha ospitato un pranzo comunitario preparato dal cuo-

co della scuola, Umberto Rizzi, con l'aiuto sempre prezioso degli Alpini di Campodenno e del presidente del gruppo anziani. Il menù? Una profumatissima pasta all'amatriciana, che ha scaldato i cuori e coronato una giornata perfetta anche dal punto di vista meteorologico: cielo limpido, aria fresca e piacevole. Solo nel pomeriggio il cielo ha cominciato ad annuvolarsi, confermando le previsioni di pioggia e vento: il momento ideale per rientrare a casa, stanchi ma soddisfatti.

È stata una giornata di orgoglio per la nostra comunità. Come Assessore alla Cultura desidero ringraziare di cuore tutte le persone e gli enti che hanno partecipato.

Un grazie sincero va al Sindaco e a tutta la Giunta comunale per aver scelto di esserci, di partecipare attivamente e di condividere sul campo l'impegno per il nostro territorio, e a tutte le ASUC, presenza fondamentale e concreta.

È stato un vero momento di comunità, di collaborazione e di responsabilità condivisa, che dimostra come, lavorando insieme, si possano davvero costruire cose buone e durature per il bene comune. In un territorio dove l'agricoltura vive grazie alla terra e all'acqua, trascurarne la salubrità è un lusso che non possiamo permetterci. Prendersene cura è una responsabilità collettiva, un primo passo concreto per proteggere noi stessi e il futuro della nostra comunità.

Un sentito grazie, da parte mia, del Sindaco, dell'Assessore all'Agricoltura e di tutta la Giunta comunale, a tutte le cittadine e i cittadini che hanno dedicato tempo, energie e passione per questa importante giornata.



ASUC DI TERMON: UN'AMMINISTRAZIONE AL SERVIZIO DELLA COMUNITÀ

di Alessandro Nardelli e Matteo Cattani



Anche per quest'anno l'ASUC di Termon ha proseguito l'attività di manutenzione del verde, con lo sfalcio delle aree di sua proprietà e la manutenzione della strada Termoncello.

Come di consueto, numerose sono state le richieste di affitto per la Baita Larseti e la Malga Termoncello. Quest'ultima è stata gestita, nella stagione estiva, da Mirko Cattani di Denno, con un nuovo contratto di affitto. Il conduttore ha curato i pascoli effettuando la monticazione di circa 30 capi di bestiame, tra cavalli, asini, vacche e pecore.

Nel corso dell'anno è terminato anche l'intervento di manutenzione straordinaria della malga, che ha consentito di rendere nuovamente disponibile la casara per l'affitto. I lavori hanno riguardato il rifacimento della copertura in lamiera, in sostituzione delle vecchie scandole ormai deteriorate, la siste-

mazione delle canne fumarie, che presentavano numerose fessure, e la messa a norma dell'impianto elettrico, con il potenziamento delle batterie di accumulo e un miglior collegamento con il generatore.

Nel mese di giugno è stato inoltre completamente rinnovato il bivacco situato nella parte finale dello stallone. Sono stati sostituiti i mobili e la stufa, ripristinato l'impianto idraulico – guasto da tempo – e fornito tutto il necessario per cucinare, comprese stoviglie, pentole e utensili da cucina. Ora il bivacco si presenta accogliente e funzionale.

A fine stagione si è verificata una rottura dell'impianto idraulico del laghetto. Lo svuotamento ha permesso di intervenire tempestivamente per la riparazione e di eseguire anche la manutenzione e la pulizia della vasca.

L'evento più significativo dell'anno è stata la pre-

sentazione del libro "Termon: storia della nostra comunità", scritto da Giorgio De Concini. L'incontro ha registrato una grande partecipazione di pubblico e un'ampia collaborazione da parte dei cittadini, che hanno messo a disposizione fotografie e ricordi. L'intento dell'ASUC era quello di "fermare il tempo", raccogliendo testimonianze e memorie affinché anche le future generazioni possano conoscere la storia del paese e la vitalità della sua comunità.

Stanno volgendo al termine le attività di recupero del legname bostricato. Purtroppo il nostro patrimonio boschivo è stato fortemente colpito da eventi naturali quali schianti da vento causati dalla Tempesta Vaia e di conseguenza dalla proliferazione del bostrico tipografo. Ad oggi il danno stimato è di 4000 mc tariffari.

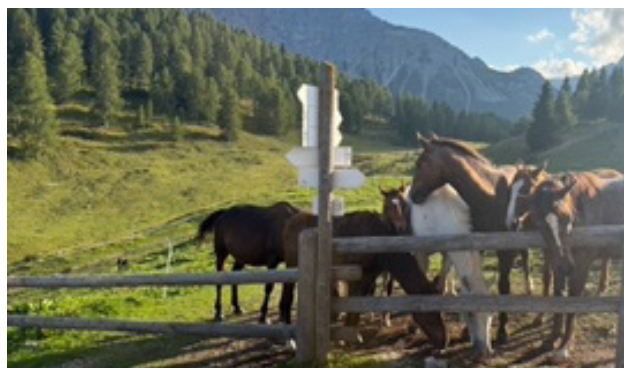
Nel corso del 2025 si sono concluse le attività di revisione del Piano di gestione forestale ed aziendale, fondamentale per impostare una gestione funzionale e sostenibile del nostro patrimonio silvo-pastorale.

È in corso, inoltre, la sistemazione dell'area in località "Pinè", che verrà successivamente inerbita e piantumata per creare una zona verde di abbellimento in continuità con la pineta.

Il comitato dell'ASUC di Termon ha anche avviato un dialogo con le ASUC di Quetta e Dercolo per valutare una gestione condivisa della strada forestale "Termoncello".

Per la fine dell'anno è prevista la restaurazione del quadro di Santa Barbara, situato all'ingresso del paese e attualmente in cattivo stato di conservazione.

Infine, tra gli impegni già programmati per il prossimo anno figurano il rinnovo del comitato e l'organizzazione della tradizionale "Festa degli Alberi".



FESTA DEGLI ALBERI: CRESCERE INSIEME ALLA NATURA

di Fabiola Paterno



Il 30 maggio 2025, nella luce limpida di una mattinata quasi estiva, l'ASUC di Campodenno ha organizzato la Festa degli Alberi nella suggestiva cornice di San Pancrazio, uno dei luoghi più amati e simbolici del paese. Come ogni anno, questa ricorrenza ruota tra le diverse ASUC del Comune, rinnovando un impegno che unisce educazione ambientale, cura del territorio e senso di comunità.

Circa 100 bambini delle scuole dell'infanzia e primaria sono arrivati a piedi, accompagnati da insegnanti e volontari. Ad accoglierli c'era l'ASUC di Campodenno al completo, guidata dal presidente Eric Paoli, segno dell'impegno con cui la comunità locale interpreta il proprio ruolo nella gestione del patrimonio boschivo. Erano inoltre presenti gli operatori del Parco Naturale Adamello Brenta,

i custodi e le guardie forestali locali e la Giunta comunale. Alla giornata hanno partecipato anche diverse autorità: il sindaco Igor Portolan, l'assessora provinciale all'istruzione Francesca Gerosa, l'ex sindaco e consigliere provinciale Daniele Biada, il presidente provinciale delle ASUC Robert Brugger e la consigliera della Cassa Rurale Val di Non-Rotaliana e Giovo, Cinzia Bergamo.

Dopo il saluto iniziale, il presidente dell'ASUC, Eric Paoli, ha ricordato come la Festa degli Alberi non sia soltanto una tradizione, ma un gesto di responsabilità verso il futuro. Il sindaco ha poi sottolineato il valore simbolico dell'albero donato alla terra: crescerà insieme ai bambini, diventando un filo che lega presente e futuro, un segno che rimane e che accompagna la loro crescita.



Il consigliere Biada ha offerto uno sguardo storico, raccontando l'origine della Festa degli Alberi e il suo significato nel tempo: un invito costante a coltivare il rapporto tra la comunità e la natura che la circonda. L'assessora Gerosa ha portato il suo contributo istituzionale, ricordando l'importanza delle politiche ambientali e dell'impegno condiviso nella tutela dei boschi.

Accanto agli interventi istituzionali, la mattinata è stata arricchita da alcune riflessioni sul valore degli alberi e sul nostro rapporto con la natura: che gli alberi sono maestri silenziosi, capaci di insegnare la pazienza, la generosità e la continuità della vita; che spesso ce ne dimentichiamo proprio perché non fanno rumore, ma sono la tela silenziosa su cui scriviamo la nostra esistenza; che oggi gli alberi antichi sono sempre più rari e che, negli ultimi decenni, il pianeta ha perso quasi un terzo della sua massa vegetale.

È stato ricordato anche l'esempio di Sebastião Salgado, il fotografo brasiliano che trasformò una terra arida in una foresta viva piantando alberi, uno alla volta: un gesto semplice che ha riportato acqua, ombra, animali e respiro. Una storia che ricorda una verità fondamentale: la vita segue gli alberi, e dove un albero cresce, cresce anche la speranza.

Da qui il messaggio più profondo della giornata: piantare un albero significa piantare un legame. Un legame tra chi siamo oggi e chi saremo domani. Tra i bambini e il loro futuro. Tra la comunità e la natura che la sostiene.

Il momento più coinvolgente è stato affidato ai bambini: prima hanno cantato alcune canzoni dedicate alla natura e alla responsabilità che ciascuno di noi ha nei suoi confronti; poi, guidati dai



custodi forestali, dalle guardie forestali e da una guida del Parco Naturale Adamello Brenta, hanno piantato giovani alberi di specie autoctone. Un'azione semplice ma potente, capace di trasformare la teoria in esperienza diretta.

La mattinata ha incluso anche una tappa culturale alla chiesetta di San Pancrazio, accompagnata dal racconto storico di Danilo Zanoni.

La giornata si è conclusa con un pranzo comunitario nella pineta, preparato grazie alla collaborazione di volontari e associazioni locali, che ha restituito un forte senso di convivialità e la percezione di aver costruito qualcosa insieme.

La Festa degli Alberi è un'occasione preziosa per ricordare il ruolo fondamentale delle ASUC, custodi del territorio e responsabili della gestione del patrimonio boschivo. Ma è anche un momento per riconoscere che la natura non conosce confini amministrativi: valorizzarla davvero significa lavorare in sinergia, unendo competenze, energie e territori. Solo attraverso la collaborazione possiamo garantire alle generazioni future boschi sani, paesaggi curati e una comunità più consapevole del proprio legame con l'ambiente.

Anche quest'anno Campodenno lo ha dimostrato, con una festa semplice, autentica e carica di significato: un invito a continuare a crescere, insieme, proprio come gli alberi appena piantati.

CASTEL BELASI, UN'ISTITUZIONE TRAINANTE

di Stefano Cagol, direttore artistico di Castel Belasi



Di solito i ringraziamenti concludono i discorsi, specialmente quelli di fine anno, ma questa volta voglio cominciare con un grazie a tutti quei cittadini del Comune di Campodenno che hanno frequentato Castel Belasi e lo hanno riempito di significato. Sono loro a dare un senso al fare cultura in un'istituzione comunale, fuori dal centro delle grandi città, ma a contatto stretto con persone che hanno molte riflessioni da condividere e voglia di rendere il mondo in cui viviamo più ricco di valore. Se ci vuole poco ad avere questi frequentatori, perché tutti i residenti di Campodenno possono venire ogni volta che vogliono ed entrano sempre gratis, siamo riusciti in questi tre anni a fidelizzare anche il pubblico generale: nonesi, trentini, italiani, stranieri, oriundi e turisti, che si sono presi la

bella abitudine di tornare ogni anno o più volte nel corso della stagione, perché vedono in questa istituzione un punto di riferimento e hanno fiducia nella qualità della nostra proposta culturale.

Quest'anno, nel 2025, in termini di visitatori non ci siamo lasciati mancare nulla, perché abbiamo chiuso la stagione aumentando ulteriormente del 30% i visitatori totali (10.979) e raddoppiando i visitatori paganti biglietto intero. I proventi continuano a crescere: da biglietti, eventi e bookshop. Siamo lieti di sapere che Castel Belasi sia in attivo. Di certo siamo radicali nell'approccio etico che applichiamo al fare cultura con alti concetti e basso impatto economico e sul pianeta. Tradotto in parole povere, prediligiamo una condotta virtuosa capace di creare grandi mostre a zero



spesa. Nel 2025 abbiamo battuto tutti i record in questo senso, perché abbiamo portato sei mostre, che non sono costate nulla al Comune di Campoddenno, anzi. L'ultima mostra ha incontrato il sostegno di istituzioni internazionali come quella federale svizzera Pro Helvetia e l'Austrian Forum. Ma ancora più eclatante: una delle mostre presentava oltre quaranta opere in vetro di Murano e non è costata nulla al Comune. Immaginate i trasporti, l'impegno nell'allestimento, le spese di assicurazione e possiamo aggiungere che erano di artisti enormi (come Ai Weiwei, Tony Cragg e Thomas Schütte). Ora, che non ci sono più e non abbiamo timore di fare la fine del Louvre, possiamo rivelarlo: molte delle opere esposte avevano un valore davvero elevato. Peccato se le avete perse, perché erano rare da vedere fuori dalla laguna e selezionate apposta per Castel Belasi – Centro d'Arte Contemporanea per il Pensiero Ecologico. Non disperate, però, perché un'opera siamo riusciti a tenerla almeno per ora. È quella nella corte: due lampioni abbracciati dell'artista Pieke Bergmans, che rappresentano la necessità di illuminare quanto ci circonda, capirlo meglio

e ammorbidire così le nostre posizioni per venire incontro all'altro. È divenuto un simbolo del castello e del messaggio che portiamo avanti, ispirato dai suoi affreschi antichi e dal loro richiamo a fare attenzione alle conseguenze di tutte le nostre scelte. Gli intrecci e le sinergie rafforzano, come la nostra collaborazione con MUSE Museo delle Scienze di Trento, con cui condividiamo la volontà di immaginare futuri possibili e migliori. Nel 2026 il Comune di Campoddenno sarà alla Biennale di Venezia, indubbiamente le olimpiadi della cultura, perché Castel Belasi è stato ammesso come istituzione proponente, insieme a MUSE, di un evento Collaterale ufficiale: presenteremo una personale di un artista delle Filippine, che sarà anche a Castel Belasi. La programmazione del 2026 sarà molto connessa con la Biennale, con un nuovo tema portante: quello del suolo, tra cementificazione, deterioramento, terre rare e risorse, dopo un triennio dedicato all'acqua tra contesto globale e dolomitico.

Il rapporto con il territorio è la chiave di questo report, ma anche di un modo di agire che ha dato frutti. Gli eventi estivi sono stati affollati. A inizio



settembre due plessi scolastici della Val di Non hanno voluto iniziare l'anno lavorativo dei docenti con una visita a Castel Belasi, trovando cruciali il nostro messaggio e format. Tra le soddisfazioni più grandi del 2025 c'è, però, un articolo su Elle, il noto e seguito settimanale nelle edicole di tutta Italia, che ha dedicato un articolo di ben dieci pagine a Campoddenno. L'autore, un giornalista e fotografo toscano abituato ad articoli internazionali, ha deciso di partire da Castel Belasi e dalle sue mostre per accompagnare il lettore in un viaggio di parole e immagini tra natura, cultura, persone, prodotti, dove dormire, dove mangiare e dove acquistare. Castel Belasi ha fatto da traino per il territorio. Si chiude un cerchio, da quando partì quell'idea azzardata e visionaria dell'acquisto di questo patrimonio storico in pericolo per salvarlo e renderlo un valore per la comunità.

Quello che un'istituzione come Castel Belasi può fare è anche molto più profondo, la collaborazione con la Cooperativa Sociale GSH, che quest'anno all'interno di Castel Belasi ha aperto il GSH ECO Cafè. Quando abbiamo avuto l'esigenza inderogabile di ampliare i servizi essenziali per il pubblico, oltre a dotarci di un sommelier presente in cantina tutti i giorni durante la settimana, abbiamo provato a coinvolgere una realtà consolidata e d'eccellenza. Risultato: ragazzi e ragazze si sono cimentati nel lavoro a contatto con il pubblico, dimostrando eccezionali capacità, passione, voglia di migliorare ed empatia. È stata un'esplosione: di gradimento da parte del pubblico e di iniziative, tra cui uno shop con oggetti realizzati a mano nei laboratori GSH, e un servizio di catering per rinfreschi a richiesta.



Malgrado i ringraziamenti iniziali, quelli finali non possono mancare e i più calorosi vanno a tutti loro di GSH, con gli operatori e presidente. Grazie al Sindaco e alla Giunta di Campoddenno, primi e importantissimi supporter della grande avventura attuale di Castel Belasi come Centro d'Arte Contemporanea per il Pensiero Ecologico. Grazie al MUSE nelle figure del presidente Stefano Bruno Galli e il direttore Massimo Bernardi. Grazie al nostro staff di addetti all'accoglienza, Massimo Bedogni, Micaela Giroto, Giovanni Marcolla, Dante Piccini, al sommelier Fausto Bassoli, agli addetti al verde, agli uffici comunali di segreteria, ragioneria e tecnici. Grazie alla Pro Loco. Grazie a Berengo Studio, Associazione Culturale Andromeda, SüdtirolerKünstlerbund, Austrian Forum, Pro Helvetia, Kunstraum am Schauplatz, Sandrine Welte, Riccardo Lisi, il consigliere provinciale Daniele Biada e, last but not least, a tutti gli artisti che hanno messo a disposizione le loro opere, idee e visioni: finora quasi cento. Ci piace pensare Castel Belasi come una grande e accogliente "famiglia pensante": vi aspettiamo a casa Vostra quando torna il caldo da giugno 2026 all'autunno.

Photo: Michele Purin, Matteo De Stefano

ALLA SCOPERTA DELLA CHIESETTA DI SEGONZONE CON ANASTASIA VAL DI NON

di Matteo Andreis

Da oltre 15 anni, Anastasia Val di Non (Amici nell'Arte Sacra tra Architettura, Simbologia, Iconografia, Agiografia), attraverso le sue guide volontarie nel sacro si prodiga per valorizzare il ricchissimo patrimonio artistico e devozionale delle molteplici chiese della valle. Chiese di tutte le epoche, di stili variegati, di grandi dimensioni o minuscole, situate nei centri più popolosi oppure isolate fra poche case. Tutte comunque con la loro storia e le loro peculiarità che meritano di essere conosciute da residenti e ospiti.

Con questo spirito, nel corso dell'estate l'associazione si è occupata di un compito fondamentale: portare i visitatori del castello alla scoperta della vicina chiesa dei Santi Filippo e Giacomo di Segonzone, l'edificio sacro posto sulla via che conduce a Castel Belasi.

La chiesa è infatti scrigno di pregevoli affreschi quattrocenteschi e una preziosa testimonianza del passato delle comunità di Lover e Segonzone, legate al maniero appartenuto alla famiglia Khuen-Belasi.

Grazie ai volontari di Anastasia Val di Non, in particolare Sergio Salvadori e i due giovani Matteo Andreis e Matilde Dalpiaz, ogni domenica i tanti visitatori hanno potuto apprezzare la chiesetta, guidati dalla competenza e dalla passione delle guide. L'opera pittorica dei fratelli Giovanni e Battista Baschenis, originari del bergamasco, oltre al suo pregevole valore artistico, è infatti ricca di simbologie, come quella dell'Ultima cena, e significati che la preziosa esposizione delle guide valorizza, fornendo poi anche una contestualizzazione storica.

L'attività è stata dunque fondamentale per tenere le porte aperte su un luogo così ricco di storia e di fascino e permettere a tutti di poter scoprirlo o osservarlo con occhi diversi.

In occasione di Pomaria poi sono state organizzate altre visite guidate alla chiesetta per i tanti

curiosi, che poi hanno concluso il loro itinerario al castello. I visitatori, con grande interesse e curiosità, hanno potuto intraprendere così un percorso alla scoperta dell'arte e della storia nel Comune di Campodenno, una piacevole pausa all'interno della manifestazione dedicata alla mela.

Non vanno dimenticate le visite guidate condotte dall'associazione, nel mese di maggio, all'eremo di San Pancrazio e agli affreschi di Casa Turrini, nell'ambito del Piano Giovani di Zona della Bassa Val di Non.

È fondamentale continuare a proporre giornate dedicate alla valorizzazione del patrimonio storico-artistico di questi piccoli paesi, non solo per i turisti che visitano la bassa valle, ma anche per le comunità che possono così riscoprire la grande ricchezza che sta a pochi passi da loro.



BRICIOLE DI STORIA LOCALE

di Aldo Zanoni

La legna per il Curato di Campodenno

Il territorio diocesano trentino fin da epoca medioevale era diviso in Pievi, organismi ecclesiastici, civili ed amministrativi, ciascuno retto da un Piovano, attuale arciprete o parroco, un territorio vasto con diverse cappelle filiali.

Campodenno e tutte le sue attuali frazioni formavano con Denno, sede del pievano, un'unica Pieve.

Solo nella chiesa principale dei Ss. Gervasio e Protasio vi era il Fonte Battesimale.

I sacerdoti risiedevano nella canonica di Denno, normalmente vi erano dei primissari (curati o cappellani) forse uno per ogni paese oltre naturalmente al pievano al quale tutti dovevano obbedienza. La chiesa di Campodenno, sicuramente antecedente al XIV secolo, è menzionata nella prima "visita pastorale" del 1537 come cappella dei Santi Maurici a Villa Campi. Era usata saltuariamente e solo la domenica a discrezione del pievano.

Nella visita pastorale del 1579 gli abitanti di Campodenno lamentavano la mancanza delle celebrazioni in paese, come era consuetudine, e devono recarsi a Denno per ricevere i sacramenti.

Si erano offerti di far venire un sacerdote a loro spese, ma fu rifiutato dal pievano che promise di inviare un sacerdote idoneo alla chiesa di Campodenno soltanto per le persone fragili ad eccezione dei giorni festivi nei quali tutti devono recarsi alla chiesa parrocchiale matrice.

Nel 1631, il 5 agosto la piccola Curazia riceve la concessione ad avere il Fonte Battesimale e pure il Tabernacolo, di conseguenza l'autorizzazione ad avere un Curato sempre con tante limitazioni sulle celebrazioni e alle dipendenze del pievano.

La comunità assume così un sacerdote con un contratto con il quale quantificava i compensi e gli oneri.

Di seguito il contratto con Don Giuseppe Flor di Cloz curato a Campodenno dal 1851 al 1866:

Uso della canonica con orto: un pezzetto di terra con delle viti e diversi gelsi.

C'erano 64 famiglie che devono 4 "stari" di "gra-

spato" bianco o nero, ma di buona qualità che aggiunti con quelli del comune fanno 16 "orne". 10 "staia" di frumento del quale 1,5 "minele" per famiglia.

24 brozzi (birocci) di legna dolce e 6 di dura.

Inoltre il comune provvede al curato 197 Fiorini annui (un Fiorino austriaco valeva 2 corone, una corona 100 soldi, contro il fiorino toscano valutato 100 quattrini).

Nel 1866 arrivò a Campodenno un nuovo curato, di nome Francesco Dellai originario di Pergine. Morì a Campodenno nel 1881.

La popolazione si componeva di 400 persone. Non si hanno tracce del contratto per questo sacerdote.

Nel 1874 nella cancelleria comunale arriva la lettera che si riporta integralmente:

*"Signor agente io vengo conquiste due rige questo caso che nel nostro paese vi sono un disordine che che noi lo pregiame caldamente di negare la **legna** del gurato di Campo che che il ne consuma più esso che che dieci familie che ne fano strage li provo che ne consuma più di 40 barozilanno che ci volemezo li boschi comunali che ne fanno ogni anno una frata dove che urta che tutto il paese esclama e grida che sono un grave disordine pero lo pregiame che metesse argine in questo affare che vi sono anche parte della rapresentanza che non la acorda. Dungle che il..... che liaccerano pasi ma l'anno..... dentro poco perche*

se le prego di novo che non li accordasse niente e che anche esso se

*La comperia dai particolari come che fanno li altri curatti nei paesi convicini li danno 50 fiorini per la **legna** cosi faciano anche a campo"*

Campo Denno 1840

Nel 1881 è, nuovo sacerdote curato di Campodenno, Ferdinando Fusnecher. Il contratto è il seguente:

Comunità

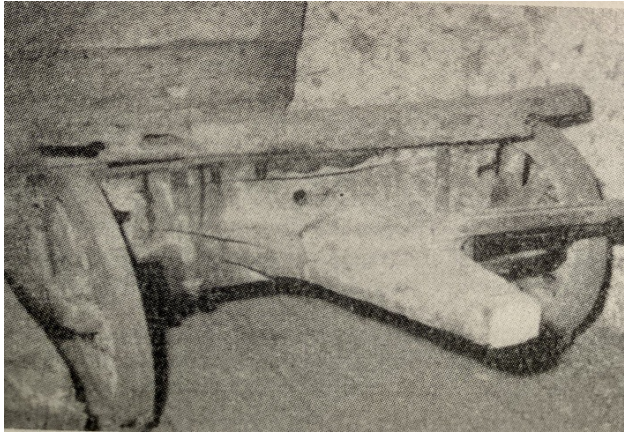
Usufruire di una casa signorile, grande e di saluberrima situazione, con masetto e panorama assai delizioso, vicina alla chiesa, distante pochi metri e con una via assai ben tenuta. In denaro 215 Fiorini.
I circa 65 "Fuochi" (famiglie) forniscono 4 staia di "graspato" e 2,5 "minele" trentine di frumento ciascuno. In compensazione della legna 40 Fiorini. Oltre a quanto stabilito nel vecchio contratto

A quanto pare la lettera è servita.

Fonte archivio diocesano Trento, parrocchiale e comunale di Campodenno.



Unità di misura per cereali



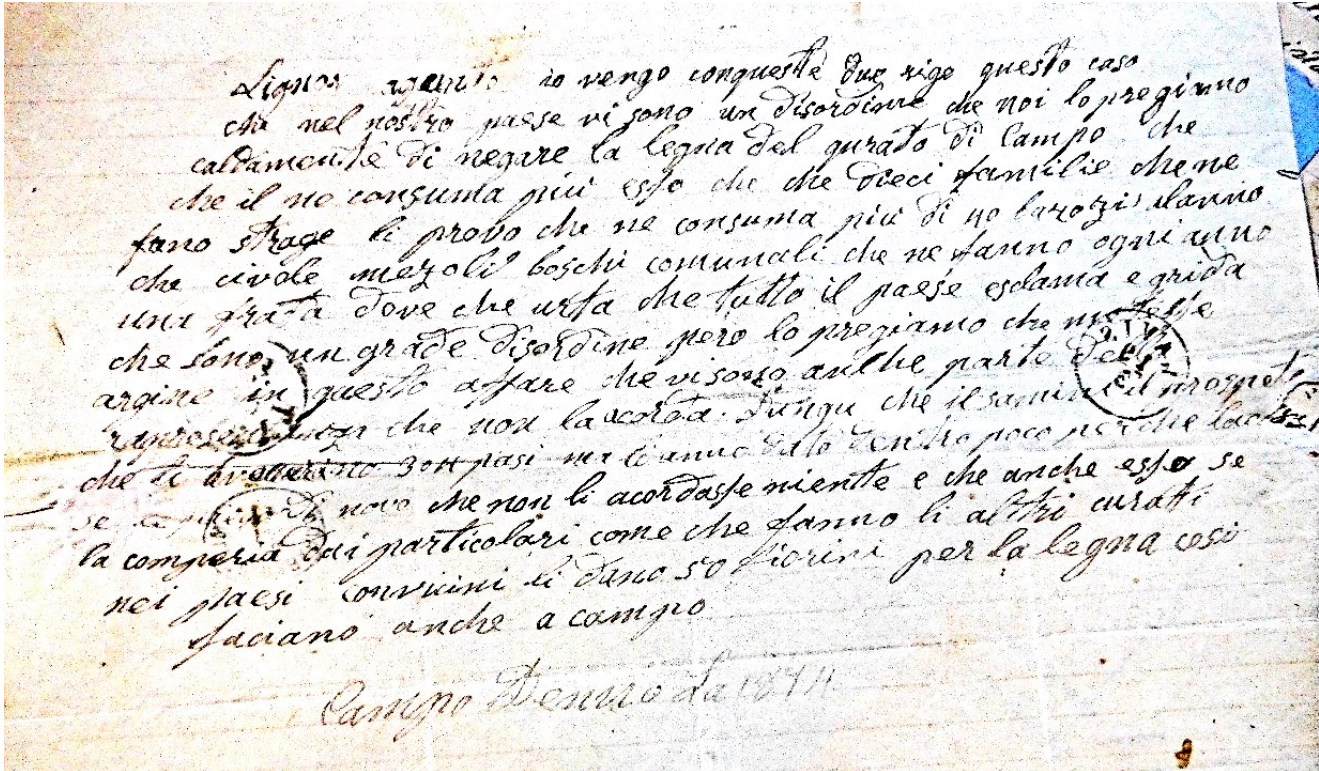
Vecchio "Broz"



Stajo



Florino austriaco in oro di 10 Corone



Lettera di denuncia

Comunità

IL TESORO DI DERCOLO E LA MOSTRA "RETI"

di Gianluca Fondriest



Durante l'estate 2025, Palazzo Assessorile a Cles e il Museo Retico a Sanzeno hanno ospitato la mostra "RETI. Tesori archeologici del Ferdinandeum dalla valle dell'Inn alla val di Non", promossa dal Comune di Cles insieme al museo Ferdinandeum di Innsbruck e alla Soprintendenza per i beni e le attività culturali di Trento.

Curata da Gianluca Fondriest, Wolfgang Sölder e Veronica Barbacovi, la mostra ha rappresentato un affascinante viaggio tra passato e presente, storia e arte, comunità e territorio. Attraverso i preziosi reperti concessi in prestito dal Ferdinandeum, l'esposizione ha raccontato la cultura dei Reti, popolazione che abitava le Alpi centro-orientali oltre 2.000 anni fa, nella seconda parte dell'età del Ferro, mettendo in luce un mondo montano vivace e aperto

agli scambi, lontano dall'immagine di una cultura isolata tra le montagne.

I reperti archeologici provenienti dal Trentino, dall'Alto Adige e dal Tirolo sono stati suddivisi in sezioni dedicate alla vita quotidiana, ai culti, alla scrittura, all'economia, al banchetto e al vino, dialogando con opere di artisti contemporanei delle stesse aree alpine. Suoni, filmati e illustrazioni realizzati appositamente hanno reso la visita un'esperienza coinvolgente e multisensoriale.

Tra i tesori esposti, un posto speciale è stato riservato al celebre "ripostiglio di Dercolo", un insieme di oggetti in bronzo scoperto in Val di Non. Con il termine "ripostiglio" gli archeologi indicano un deposito di oggetti, spesso metallici, nascosti nel terreno per motivi rituali o per metterli al sicuro (tesaurizzazione).

La scoperta risale al marzo del 1883, quando il contadino Domenico Valentinelli, durante i lavori nei campi, a una profondità di circa un metro si imbatté in due muri ad angolo retto con terra mista a carboni e lì trovò una situla – un recipiente in lamina di bronzo – colma di oggetti. Si trovava sul terrazzo più alto del colle di Dercolo, circondato su tre lati da forre, nel Comune di Campodenno. I reperti, passati di mano in mano tra antiquari, giunsero infine al TirolerLandesmuseumFerdinandeam di Innsbruck, dove si trovano ancora oggi.

Il ripostiglio comprende una situla e ben 303 oggetti in bronzo, tra cui fibule (spille) di tipo Certosa, pendagli di varie forme, piccole spirali e una decorazione a forma di cavallo con un'iscrizione in alfabeto di Sanzeno. Spiccano anche quattro astine divinatorie, forse usate per riti religiosi o pratiche di giustizia. Gli studiosi datano il deposito intorno al 400 a.C., interpretandolo come una probabile offerta votiva legata a un luogo di culto, malgrado restino aperti dei quesiti soprattutto in merito alla serialità di alcuni oggetti, che potrebbero far pensare anche ai prodotti di una bottega artigianale o a un commerciante. Poiché all'epoca la situazione del rinvenimento non è stata documentata a sufficienza (solo in seguito si è compresa l'importanza di scavi archeologici svolti con metodo scientifico per non distruggere, senza documentare, dati e stratigrafie), non è possibile chiarire il collegamento tra lo strato di terreno combusto, i muri e il deposito di reperti. Ciò che è sicuro è l'eccezionalità del ritrovamento, che dimostra le notevoli capacità artistiche e artigianali delle popolazioni retiche, nonché la ricchezza degli abitanti della valle.

Alla conclusione della mostra i reperti sono rientrati a Innsbruck, dove saranno esposti in modo permanente nella sezione archeologica al termine dei lavori di restauro del museo.

La mostra "RETI" ha riscosso grande successo - oltre 6.000 visitatori solo nella sezione di Cles - offrendo la possibilità di apprezzare l'antica cultura materiale delle nostre valli attraverso laboratori per bambini e famiglie, eventi e visite guidate - fra cui la partecipata serata dedicata alla comunità di Campodenno. Un'occasione preziosa per riscoprire le nostre radici, nella consapevolezza che ogni reperto è un frammento vivo del nostro passato, e ogni scoperta un invito a guardare il mondo con maggiore consapevolezza.



LA "GUERRA DEI CONTADINI" A CASTEL BELASI

di Mariano Turrini

La sera del 7 agosto a Castel Belasi si è tenuto un incontro promosso dall'Associazione Culturale G.B. Lampi intitolato "Il 1525 nel Principato Vescovile di Trento; solo una guerra contadina?", che ha visto come relatore il prof. Marco Bellabarba, docente di Storia moderna all'Università di Trento. È stato uno dei tanti eventi organizzati nella nostra regione nel corso del 2025, che a cinquecento anni di distanza, hanno rievocato le tragiche vicende della "Guerra dei Contadini", uno degli eventi più drammatici della storia europea, che insanguinò le campagne tedesche e che coinvolse anche le vallate tirolesi e il principato vescovile di Trento.

Non è un caso che il nostro maniero sia stato scelto per questo evento. Le cronache del tempo, infatti, menzionano Belasi fra i castelli espugnati e saccheggiati dai contadini in rivolta. Le fonti narrano che, su esempio degli insorti del Tirolo tedesco, i contadini della Piana Rotaliana e della pieve di Vigo di Ton, dopo aver devastato il 15 di maggio la fortezza della Rocchetta, risalendo la valle, riuscirono ad entrare a Castel Belasi e a sottoporlo al loro saccheggio.

All'epoca Castel Belasi era retto da Giorgio Khuen, figlio del vecchio capitano Pancrazio che per trent'anni era stato vicario vescovile delle Valli di Non e di Sole, venuto a mancare due anni prima. Avendo avuto notizia dei tumulti scoppiati nei giorni precedenti a nord di Salorno, Giorgio aveva preferito lasciare il maniero in fretta e furia con la famiglia e tutte le cose di maggior valore, riparando in un'altra delle sue tenute, o da parenti. Evidentemente Castel Belasi a quel tempo non disponeva di una guarnigione numerosa e ben armata, in grado di affrontare la moltitudine infervorata dei ribelli, che ebbe gioco facile ad entrarvi e a depredarne i magazzini.



Nella primavera del 1525 fu tutta la nobiltà locale ad essere colta di sorpresa, nonostante dalle terre a nord delle Alpi le avvisaglie di una grande rivolta arrivassero sempre più forti. Il 9 maggio i contadini della Val d'Isarco e della Val Pusteria occuparono la città vescovile di Bressanone e tre giorni dopo fu l'abbazia di Novacella a cadere in mano ai rivoltosi. Pochi giorni dopo toccò alle città di Merano e di Bolzano. Tanti castelli furono presi e occupati. Negli stessi giorni in cui fu saccheggiato Castel Belasi caddero in mano ai contadini anche i castelli di Sporo, Flavon, Bragher e molti altri. Insorsero anche la Valsugana e i villaggi intorno a Trento. Il principe Vescovo Bernardo Clesio, di fronte a al precipitare degli eventi, preferì riparare

Comunità



a Riva del Garda dove si sentiva più al sicuro.

Ma quali erano le ragioni dei rivoltosi? Cosa volevano ottenere i contadini? Come si è detto, questa vera e propria guerra ebbe origine in Germania. In quei decenni in tutto il Sacro Romano Impero i principi tedeschi avevano inasprito la pressione fiscale, mettendo in atto forme sempre più concrete di accentramento del loro potere, minaccian-

do le antiche libertà delle comunità rurali, le loro consuetudini e le forme comunitarie di possesso e gestione di beni quali boschi, pascoli, acque. In quegli stessi anni la Riforma protestante rigettava il potere e l'autorità della Chiesa e favoriva la diffusione dei testi sacri tradotti in tedesco. I contadini impoveriti trovarono così nelle idee della Riforma e nelle Sacre Scritture argomenti a sostegno delle loro rivendicazioni di giustizia e uguaglianza, in contrasto con la ricchezza esibita del clero e della nobiltà, e spinti da predicatori come Thomas Müntzer, si sollevarono in diverse regioni.

Nel Tirolo la situazione era la stessa. Le guerre degli Asburgo contro Venezia e i Grigioni avevano appesantito la pressione fiscale, resa ancor più insostenibile dall'esistenza di una miriade di castelli e giurisdizioni signorili che beneficiavano di esenzioni e privilegi e a cui erano dovute ulteriori decime, dazi, corvée lavorative. Erano sempre più numerosi i contadini impoveriti che si trovavano a dover vendere i loro fondi ai signori, riducendosi nelle condizioni di affittuari.

Nella primavera del 1525 la situazione deflagrò così anche nelle nostre valli. I rivoltosi di tutto il Tirolo, sotto la guida dallo scrivano di Vipiteno Michael Gaismair, radunatisi a Merano dopo i successi iniziali, chiedevano all'unico signore territoriale riconosciuto, l'arciduca d'Austria Ferdinando d'Asburgo, l'abolizione di tutti i privilegi dovuti alla nobiltà e al clero, la soppressione dei principati vescovili di Trento e Bressanone e di tutti i tribunali signorili.

L'arciduca Ferdinando fu abilissimo nel blandire gli insorti, dimostrandosi disposto ad ascoltare le loro istanze e convocando un'apposita "dieta" ad Innsbruck nel mese di giugno, riuscendo così a smorzare l'impeto della sollevazione. In realtà egli mirava solo a temporeggiare e a dividere il fronte della rivolta. Infatti, anche fra i nonesi cresceva la voce di un'ampia componente moderata, che pur condividendo le ragioni dell'insurrezione, non aspirava a sovvertire l'ordine sociale e continuava a riconoscere l'autorità del Principe Vescovo. Tra questi, secondo le fonti del tempo, vi erano anche i contadini della pieve di Denno, con le comuni-

Comunità



tà di Lover e Segonzzone, Campodenno, Termon, Quetta e Dercolo. Probabilmente in quelle settimane gli uomini dei nostri paesi furono sottoposti a continui appelli, richieste e pressioni, e probabilmente vi era anche chi, in cuor suo, avrebbe voluto seguire gli animi più caldi dell'insurrezione. Forse qualcuno le fece. Tuttavia, prevalsero la prudenza e la moderazione e non si hanno notizie di atti di violenza commessi da uomini della nostra pieve. Non furono loro, come si è detto, ad assaltare i magazzini di Castel Belasi, che nel frattempo aveva visto il ritorno dei Khuen.

La dieta di Innsbruck si protrasse per settimane tra infinite discussioni che non portarono alcun risultato, e la delusione e la rabbia della fazione più accesa provocarono una nuova fiammata di violenza tra agosto e settembre, soprattutto nelle valli del Noce e in Valsugana, quando si prospettò un vero e proprio attacco coordinato alla città di Trento. Questo tuttavia sfumò per le voci fatte circolare ad arte e rivelatesi infondate, dell'imminente arrivo di un grande esercito imperiale.

Dopo qualche giorno arrivò nel Principato un

contingente di un migliaio di soldati tirolesi e la repressione che seguì fu durissima. Non vi furono le stragi e i bagni di sangue che avvennero in Germania, ma le pene cui furono sottoposti i capi della rivolta e coloro che si erano macchiati di atti di violenza furono esemplari ed estremamente crudeli. Sulle piazze trentine vi furono decapitazioni, orribili mutilazioni, moltissime condanne ad espropri di beni, incarcerazioni, messe al bando. L'autorità del principe vescovo di Trento Bernardo Clesio, fu pienamente ristabilita e ne uscì rafforzata, come quella di molti signori feudali.

I contadini della nostra pieve, diversamente dai loro vicini di Sporo, Flavon e di altri villaggi, grazie alla loro condotta prudente evitarono di incappare nelle punizioni degli ufficiali vescovili, mentre alcune famiglie di notabili o emergenti, come i de Liliis di Quetta (cui apparteneva Antonio Quetta, giurista e consigliere personale del Clesio), o i de Campi di Campodenno, videro premiata la loro fedeltà al Vescovo con importanti riconoscimenti e titoli nobiliari.

L'antico ordine feudale, con tutti i suoi privilegi e le sue disuguaglianze, che i contadini tirolesi spinti dalla disperazione tentarono di sovvertire nel 1525, sopravvisse così per altri tre secoli.



Castel Belasi – Vigilio Kirchner, 1920–1922

IL “GSH ECO CAFÈ” GESTITO DAGLI UTENTI DELLA COOPERATIVA SOCIALE

di Direttivo Gsh



Una sinergia tra la Cooperativa Sociale GSH, la direzione artistica di Castel Belasi e l'amministrazione comunale di Campodенно ha dato vita a “GSH Eco Café”, una realtà in cui persone con fragilità si sperimentano per la prima volta nella gestione del punto ristoro del castello.

La cerimonia di inaugurazione si è tenuta lunedì 25 agosto, e si è trattato di un momento molto significativo per i protagonisti del progetto ma anche per chi l'ha fortemente voluto e coordinato.

All'interno del “GSH Eco Café” si possono trovare prodotti legati al territorio e al mercato equo solidale e shop di oggettistica realizzata a mano all'interno dei laboratori occupazionali coordinati da GSH.

Il filo rosso del Pensiero Ecologico che connota tutte le scelte adottate all'interno di Castel Belasi ha determinato l'individuazione dell'ente gestore del punto ristoro settimanale nella Cooperativa Sociale GSH, una realtà del terzo settore che da 35 anni opera principalmente nel territorio della Val di Non, Val di Sole e Piana Rotaliana, per offrire servizi rivolti a persone con disabilità e fragilità e alle loro famiglie.

«Questa scelta - spiega il presidente della Cooperativa GSH Michele Covi - ha dato via a un percor-



so di crescita personale e professionale in favore di persone adulte in carico alla cooperativa, le quali si sperimentano per la prima volta come lavoratori a pieno titolo».

La scelta di fruire dei servizi del punto ristoro “GSH Eco Café” da parte del visitatore ha, in primis, una ricaduta positiva verso il progetto di vita delle persone speciali che vi lavorano. In secondo luogo, la scelta di prodotti fair trade, provenienti dal mercato equo e solidale e di prodotti legati al territorio, amplia ed enfatizza il messaggio rievocato dagli affreschi, che ricordano al visitatore che ogni scelta ha la sua conseguenza, suggerendo importanti risposte solidali, di impatto ecologico ed etico anche nelle piccole scelte che ognuno fa nel quotidiano.

«Vorrei ringraziare - aggiunge il presidente Covi - il direttore artistico Stefano Cagol con Mariella Rossi, il sindaco di Campodенно Igor Portolan per aver promosso questo progetto, nonché l'equipe del Centro GSH Arcobaleno di Sporminore coordinato dall'educatrice Linda Taraborrelli, e le operatrici Marta Bona, Elisa Depero e Laura Pozzati, per l'impegno profuso nel far sì che questo piccolo sogno diventasse realtà».

RESTARE UMANI VOCI E SGUARDI DALLA PALESTINA

di Fabiola Paterno



La serata “Restare Umani”, organizzata il 29 agosto dall'Amministrazione comunale di Campodенно, si è ispirata alle parole di Vittorio Arrigoni, attivista e giornalista italiano che visse a lungo a Gaza. La sua esortazione a restare umani è un invito semplice ma essenziale: di fronte alla sofferenza, non distogliere lo sguardo e non perdere la capacità di riconoscere l'altro nella sua dignità.

Restare umani, oggi, significa non abituarsi alla violenza che attraversa il mondo, non lasciarsi sopraffare dall'indifferenza e continuare a dare valore alle vite di chi, nei conflitti, rischia di rimanere senza voce. Per questo il Comune ha scelto di creare uno spazio di ascolto e di testimonianza, un momento di riflessione aperto a tutti, lontano

dalle logiche politiche e vicino invece ai principi universali dei diritti umani.

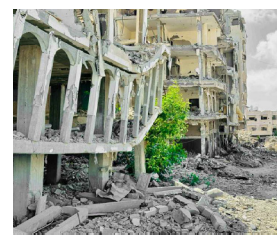
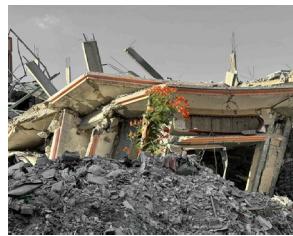
Non è stata una serata di geopolitica, né una discussione sulle cause del conflitto o sui suoi protagonisti. È stata, piuttosto, una serata di testimonianze dirette, di racconti di un dolore vissuto in prima persona o incontrato sul campo, senza filtri.

“Restare Umani, voci e sguardi dalla Palestina”, è stata l'occasione per ascoltare le voci di chi il dramma di Gaza lo porta sulla propria pelle. Ahmed, Mervet e Mohammed hanno parlato delle loro famiglie, delle vite spezzate, delle case perdute, di un'infanzia e di una quotidianità distrutte dalla guerra. Hanno mostrato immagini



Casa

بيت



di una Gaza possibile, viva, piena di storie, oggi irrecognoscibile dopo anni di violenza e restrizioni.

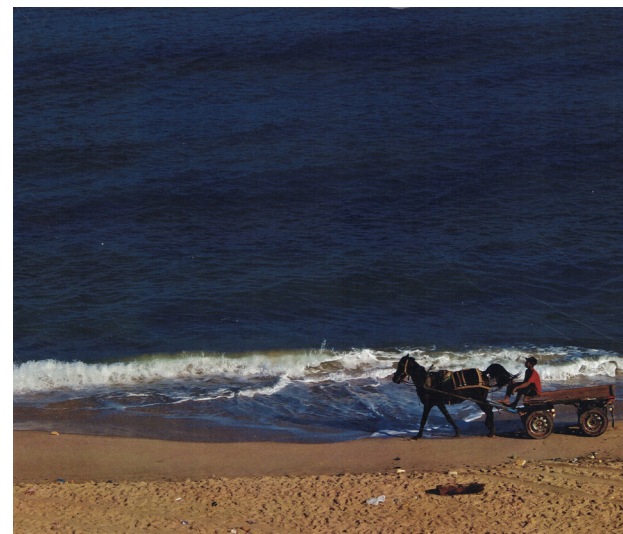
I loro racconti sono, naturalmente, quelli delle vittime. E le vittime non possono essere "equilibrate": parlano da un punto di vista segnato dalla perdita e dall'ingiustizia. È il motivo per cui le loro parole chiamano in causa una sola delle parti del conflitto. Ma era forse possibile chiedere loro qualcosa di diverso? Chi ha vissuto lutti, fughe e bombardamenti non può raccontare una storia neutra.

Il riferimento al Diritto internazionale è stato un filo costante nei loro interventi. Le loro storie si collocano infatti dentro un quadro riconosciuto da molte istituzioni internazionali: quello di un'occupazione che dura da decenni e che, in diverse situazioni, ha avuto conseguenze gravissime per la popolazione civile. Al di là degli eventi del 7 ottobre 2023, riconosciuti come un atto terroristico, resta la realtà di una lunga storia di oppressione che ha segnato profondamente la vita del popolo palestinese.

Per chi ha vissuto o osservato da vicino quella realtà, come ha ricordato il giornalista Raffaele Crocco, la questione non riguarda l'esistenza dello Stato di Israele, che nessuno mette in discussione. Il punto centrale è un altro: la soprav-

vivenza del popolo palestinese come popolo libero nella propria terra, un diritto riconosciuto dal Diritto internazionale così come lo è per ogni altro popolo del mondo.

In attesa che diplomazia, negoziati e coraggio politico possano davvero aprire una strada verso la pace, a noi restano le testimonianze. Ed è importante ascoltarle. Quelle del 29 agosto ci ricordano che, dietro ai numeri, ci sono sempre persone: volti, nomi, famiglie, bambini e bambine con un futuro possibile. Ascoltarle significa non perdere il contatto con la nostra umanità. Significa, semplicemente, restare umani.



UNA SERATA PER CAPIRE, PREVENIRE E AGIRE CONTRO LA VIOLENZA

di Fabiola Paterno



Giovedì 21 novembre, nella Sala Comunale di Campodenno, si è svolta la serata **"Era una brava persona. Capire, prevenire, agire. Insieme contro la violenza"**, promossa dal Comune di Campodenno.

La serata si è aperta con la musica e la voce di Rita Lucetti, che ha accompagnato il pubblico all'ascolto con sensibilità ed emozione, creando fin dall'inizio un clima raccolto e partecipato.

Sono intervenuti:

- **Ivan Pezzotta**, psicologo, psicoterapeuta e operatore del CUAV – Centro Uomini Autori di Violenza, autore del libro *Era una brava persona*;
- **Leandro Alvarez**, ricercatore sociale e coautore del volume;
- **Aurora Cramerotti**, del **Centro Servizi della**

Rete Antiviolenza del Trentino;

- **Claudia Bruno**, coordinatrice del **Centro Antiviolenza di Rovereto** e dello **Sportello di Cles**.

Un incontro nato dall'esigenza di andare oltre la cronaca e le semplificazioni, per comprendere davvero le radici culturali ed emotive della violenza di genere. Non una serata per puntare il dito, ma per provare a capire che la violenza non riguarda "altri", bensì attraversa il nostro modo di stare nelle relazioni, nella famiglia, nella vita quotidiana.

Attraverso le parole di **Ivan Pezzotta** proviamo ora a entrare più in profondità in questo fenomeno.

1. Qual è oggi la reale dimensione della violenza di genere in Italia e in Trentino? Che cosa ci dicono i dati più recenti: siamo davanti a un fenomeno in calo, stabile o in crescita?

Nel 2024 in Trentino sono state aperte nuove strutture per le donne vittime di violenza. Secondo l'ultimo report provinciale, ciò ha contribuito a far sì che denunce e ammonimenti siano aumentati del 3,1% e l'accesso ai servizi di circa il 30%. In generale, possiamo affermare che la violenza di genere, purtroppo, è un fenomeno piuttosto stabile. Il calo, se c'è, non è ancora ampiamente percepibile. Teniamo però in considerazione il fatto che i servizi finalizzati al contrasto della violenza si basano soprattutto su interventi che avvengono dopo l'emersione del comportamento violento e servono quindi a prevenire una escalation ancora più pericolosa. Manca ancora una struttura di servizi che intervengano a livello primario, quindi aperti a tutta la popolazione e che possano avere un impatto ad ampio raggio, come ad esempio gli ampiamente discussi interventi sull'affettività all'interno delle scuole. Senza questo tipo di programmi potremo solo limitarci ad intervenire sulla punta dell'iceberg.

2. Nonostante i numeri, la violenza di genere spesso non viene percepita come una vera emergenza sociale. Perché, secondo te, facciamo ancora fatica a riconoscerla come tale?

Per moltissimi motivi, sicuramente troppi per poterli enunciare qui. Diciamo che parlare di violenza come di qualcosa fatto da pochi uomini contro poche donne è in qualche modo confortante. "Succede a loro, non a me". Può permetterci di non mettere in discussione i nostri comportamenti e le nostre vite. In realtà la violenza di genere è un fenomeno molto esteso che ha a che vedere con la quotidianità delle relazioni tra uomini e donne, col modo di intendere il lavoro, il ruolo all'interno della famiglia, la sessualità...

3. Una parte della popolazione, sia maschile che femminile, vive questo tema come un'esagerazione o come un attacco alla libertà personale. Da dove nasce, secondo te, questo fraintendimento?

Proprio da quanto stavamo dicendo. La paura nasce dalla necessità di mettere in discussione il proprio modo di stare in relazione con persone dell'altro sesso, in fin dei conti con la propria identità maschile (o femminile). Tutti quanti e tutte quante siamo nati/e in un contesto culturale in cui la violenza è qualcosa di quotidiano e quindi nor-

male. Così normale che non ci rendiamo nemmeno conto di vederla o di agirla. La riconosciamo solo quando raggiunge dei livelli e delle modalità molto forti e pericolose, ma spesso anche in questo caso cerchiamo di spiegarla o giustificarla per farla rientrare nei paradigmi a noi noti, cioè incolpando la donna (come lo provocava, come agiva, cosa faceva, com'era vestita...) o denigrando l'uomo per spiegare il fenomeno e allontanarlo da noi (era un alcolizzato/ pazzo/ tossicodipendente/ straniero...). In realtà l'unico elemento che tutti gli uomini che agiscono violenza contro la loro partner o ex partner hanno in comune è il fatto di avere degli organi genitali maschili, e dovremmo partire da questa considerazione. Ciò non significa che il fatto di avere un pene renda le persone violente, ma che in virtù dell'appartenenza a un determinato sesso e quindi a un determinato genere si è imparato a comportarsi in un certo modo, e tale modo comprende per il maschio il possibile della violenza come strumento.

4. La violenza di genere è una forma di violenza come le altre o ha caratteristiche specifiche? In cosa è simile alle altre forme di violenza e in cosa se ne distingue?

La violenza di genere è un tipo di violenza che nasce e si sviluppa all'interno di una matrice culturale (che chiamiamo patriarcale), che legittima alcuni comportamenti di sopruso e abuso da parte degli uomini nei confronti delle donne in virtù del loro genere. In realtà oggi questo concetto si sta ampliando, analizzando come la violenza maschile viene agita in modo diverso ed in contesti e luoghi diversi. Ma questo è un altro tema...

5. Possiamo dire che la violenza di genere non sia solo un problema individuale, ma anche culturale e strutturale? Che cosa significa questo, nella vita concreta delle persone?

La violenza di genere è decisamente un problema culturale e strutturale. Se così non fosse potremmo parlare solo di violenza, la distinzione nel suo sottotipo non avrebbe alcun senso. Ma purtroppo non è così. La violenza di genere è presente nei film che guardiamo, nei programmi televisivi, negli articoli di giornale... La viviamo ogni giorno nei rapporti tra le persone, quando come maschi facciamo una battuta su come parcheggia una don-

na o facciamo un commento osceno sul suo corpo (o su una parte di esso). La viviamo nella paura di una donna di andare in certe zone della città a determinati orari, nella spavalderia dei maschi che "devono difenderla", e in tante altre occasioni.

6. Nel tuo lavoro al CUAV (Centro Uomini Autori di Violenza) incontri spesso persone che faticano a riconoscere e gestire le proprie emozioni. Quanto conta, nella prevenzione della violenza, imparare a conoscere sé stessi prima ancora degli altri?

È fondamentale. Se non riconosciamo la violenza che abbiamo agito e ancora agiamo in virtù della matrice culturale in cui siamo inseriti, non potremo riconoscerla nelle persone che ci stanno di fronte. Lavorare su di sé non è solo importante. È imprescindibile. Senza questa riflessione non avremmo la possibilità di uscire dal nostro modello di riferimento ed osservarne la cornice. Questo chiaramente ci mette quotidianamente in discussione, costretti da noi stessi a riflettere sulle nostre modalità relazionali. È faticoso, ma anche molto arricchente.

È inoltre importante saper guardare le proprie emozioni e riconoscerle. Spesso la rabbia infatti è una risposta emotiva secondaria ad altre emozioni (la disperazione, la tristezza, la paura...) e viene agita col fine di cercare di riprendere il controllo su una situazione dolorosa. Conoscere sé stessi e le proprie emozioni è un passo importante per gli uomini che partecipano ai nostri percorsi.

7. Quando si parla di violenza di genere si pensa spesso che sia un "tema delle donne". Che ruolo hanno invece gli uomini nel cambiamento culturale e nella prevenzione?

Se oggi gli uomini possono avere un ruolo nel discorso sulla violenza di genere è grazie ai movimenti femministi e a tutte le donne che hanno aperto il vaso di Pandora e hanno iniziato a studiare questo tema. Il ruolo degli uomini oggi è fondamentale perché non supereremo questo problema se non accetteremo di rinunciare ai nostri privilegi maschili, che tanto ci fanno sentire sicuri ma allo stesso tempo ci limitano. Noi uomini abbiamo la responsabilità di far cessare la violenza maschile. Inoltre ricordiamo che questo problema non si risolverà aumentando le pene o codifican-

do nuovi reati, ma aiutando le persone ad agire con rispetto verso gli altri e verso sé stessi.

8. Quanto è importante il linguaggio nella costruzione della violenza? Frasi, battute e stereotipi possono davvero creare terreno fertile per gli abusi?

Sono la base della violenza contro le donne, il terreno fertile su cui azioni più forti e più gravi si innestano e acquisiscono valore. Le "battute da spogliatoio" costituiscono un vero e proprio training per gli uomini. Sono lo spazio in cui la maschilità viene costruita e in cui si legittimano certi comportamenti che possono poi venire agiti. E, come sappiamo, ciò che viene detto negli spogliatoi (o nelle chat al maschile) da qualcuno a volte viene agito.

9. Chiedere aiuto è spesso vissuto come una debolezza. Come possiamo imparare a considerarlo, invece, un atto di forza e di responsabilità verso sé stessi e gli altri?

Chiedere aiuto è un atto umano, che simboleggia la capacità di empatia e di solidarietà della nostra specie. Questo semplice gesto è sempre stato considerato più femminile che maschile (L'uomo che non deve chiedere mai, ve lo ricordate?). L'uomo in difficoltà non chiede aiuto, al massimo chiede compagnia ma non cerca conforto. Il vero uomo si schianta contro sé stesso e l'impossibilità di mettere in discussione la matrice stessa della sua virilità. Questa è spesso una condanna a morte per alcuni uomini, destinati alla solitudine della propria fragilità. Per fortuna un po' le cose in questo senso stanno cambiando. Sempre più uomini accedono ai servizi offerti dagli psicologi o da altri operatori sociali, e alcuni uomini che agiscono violenza arrivano a chiedere aiuto ai nostri servizi. Ricordiamo che l'accesso al percorso "Cambiamenti" è libero e gratuito per coloro che decidano di intraprenderlo in forma volontaria.

La serata ha lasciato un messaggio semplice e potente: **riconoscere la violenza è il primo passo per spezzarla**. E questo significa educare alle emozioni, imparare il limite, scegliere di non voltarsi dall'altra parte. Campodenno ha voluto fare un passo in questa direzione, ed è spesso da passi piccoli, ma consapevoli, che nasce il cambiamento vero.

IL CLIMA CHE CAMBIA

di Ivan Callovi



Il concetto di cambiamento climatico è una nozione talmente inflazionata che oramai tutti ci siamo abituati a sentirla, spesso si ricorre a questa affermazione ogni volta che le condizioni meteo non siano quelle attese, ma il clima non è la meteorologia. La meteorologia è lo studio dei fenomeni fisici che avvengono nell'atmosfera terrestre responsabili del tempo atmosferico; il clima è dato dall'insieme delle condizioni atmosferiche di una determinata regione, considerate su un lungo periodo di tempo.

Per cercare di definire meglio questo argomento, nel corso del mese di luglio 2025 i "rustici" di Castel Belasi si sono trasformati in un luogo di approfondimento e dialogo, grazie al ciclo di conferenze **"Clima di Pensiero"**, promosso dal **Comune di Campodenno** in collaborazione con il **MUSE - Museo delle Scienze di Trento**, e delle associazioni **SAT Val Cadino, Pro Loco Castel Belasi e NOS Eventi**.

Studiosi e studiose hanno affrontato il tema del cambiamento climatico da molteplici punti di vista, spaziando dalle Alpi all'Himalaya, dall'Artide all'Antartide. Perché il cambiamento è un concetto globale che non si può trattare solo localmente. Tre incontri serali, ognuno con focus e ospiti differenti, hanno offerto al pubblico un viaggio attraverso la

storia del clima terrestre, la fragilità degli ecosistemi montani e l'urgenza di agire per affrontare la crisi climatica globale.

Il **primo appuntamento**, con gli interventi del professor **Carlo Barbante** (Università Ca' Foscari Venezia) e del professor **Valter Maggi** (Università Milano Bicocca e presidente della Fondazione Glaciologica Italiana) ci ha portati idealmente fino in Antartide: un continente estremo, posto ai confini del nostro pianeta, dove la vita sopravvive in condizioni limite. Ma l'Antartide non è solo un luogo remoto e ostile: è soprattutto il più grande archivio naturale della storia climatica della Terra.

I ghiacciai, formandosi nel tempo, hanno intrappolato al loro interno informazioni preziose sul clima del passato. Ogni strato di ghiaccio è come una pagina di un libro che racconta l'evoluzione del nostro pianeta. Le minuscole bolle d'aria imprigionate nel ghiaccio conservano la memoria della composizione dell'atmosfera di migliaia di anni fa: polveri, gas e, in particolare, le concentrazioni di anidride carbonica (CO₂), permettono di ricostruire l'andamento delle temperature globali nel tempo.

Grazie ai carotaggi effettuati prima dal progetto EPICA e oggi dal progetto Beyond EPICA, gli scienziati stanno riuscendo a spingersi sempre più



indietro nella storia climatica della Terra, fino ad arrivare a circa 1 milione e 400mila anni fa. Questi dati mostrano con chiarezza il ruolo cruciale della CO₂ nei cicli climatici e ci permettono di confrontare i lenti cambiamenti naturali del passato con l'attuale riscaldamento globale, rapidissimo e fortemente influenzato dall'attività umana.

Un confronto che diventa ancora più impressionante se guardiamo alle nostre montagne. Sulle Alpi, il riscaldamento globale procede con una velocità da due a tre volte superiore rispetto alla media globale. Sul ghiacciaio dell'Adamello, ad esempio, gli strati superficiali si sono ormai erosi fino ad arrivare al ghiaccio formatosi negli anni Ottanta del Novecento. È la dimostrazione concreta di quanto il cambiamento climatico sia già oggi una realtà visibile e misurabile.

Ciò che accade qui non è solo un segnale di allarme: è un'anticipazione di ciò che potrebbe presto accadere altrove. I ghiacciai si stanno ritirando e, con loro, si ritirano acqua, biodiversità, memoria. La montagna diventa così una sentinella del cambiamento climatico, un luogo dove il futuro del pianeta è già in parte visibile nel presente.

Nel **secondo incontro** l'attenzione si è spostata sulle Alpi. Con gli interventi di **Andrea Mustoni**, responsabile del Settore Conservazione e Ricerca del Parco Naturale Adamello Brenta, e di **Filippo Prosser**, botanico del Museo Civico di Rovereto e autore de *L'Atlante della Flora del Trentino*, si è parlato di come la crisi climatica stia incidendo in modo sempre più evidente su flora e fauna alpina.

Gli esseri viventi, infatti, non subiscono soltanto il cambiamento climatico: lo raccontano. Dallo

stambecco alpino (*Capra ibex*) a cui il riscaldamento globale ha spezzato il delicato sincronismo tra la nascita dei piccoli e la massima disponibilità di nutrimento. Le fioriture anticipano, ma i tempi biologici degli animali non riescono a seguirne il ritmo, riducendo le possibilità di sopravvivenza dei nuovi nati; ai "reliqui glaciali" come il gallo cedrone e la pernice bianca, il cui nome richiama l'epoca delle grandi glaciazioni del Quaternario che spinsero molte specie verso sud e che oggi risultano in progressiva rarefazione, fino agli insetti, più rapidi nell'adattarsi ma sempre più confinati in spazi ristretti: ogni specie diventa un indicatore del cambiamento in atto. La perdita di biodiversità, quindi, non è un rischio futuro, ma una realtà già presente.

Un percorso simile vale anche per molte piante. Un caso emblematico è quello del rododendro, oggi simbolo delle nostre montagne ma originario dell'Himalaya. Arrivato in Europa durante le ere glaciali, ha poi risalito le Alpi man mano che il clima si riscaldava.

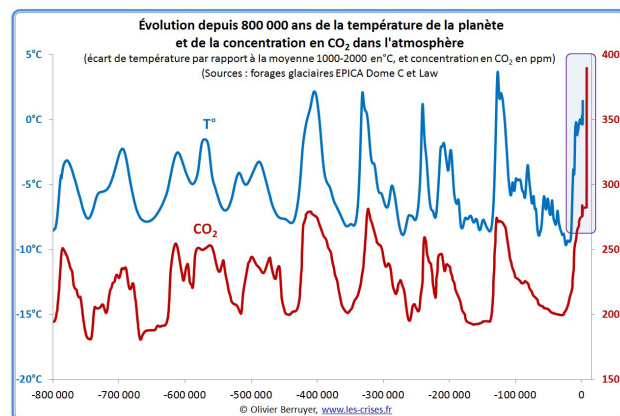
Il cambiamento climatico è evidente anche nella trasformazione della vegetazione alpina: oltre 200 specie hanno spostato il proprio limite altitudinale di quasi 500 metri. Dove un tempo c'erano solo rocce e ghiacci, oggi compaiono erbe e arbusti; emblematico è il caso del larice comparso a oltre 3.200 metri sulla Lobbia. E quando cambiano le piante, cambia l'intera catena ecologica: insetti, uccelli, piccoli mammiferi e infine i predatori. Non a caso, è stata citata anche l'osservazione di una faina a più di 3.000 metri sul Grostè.

Apparentemente la biodiversità vegetale sembra aumentare, ma è un'illusione: crescono le specie comuni e adattabili, mentre scompaiono quelle più rare e specializzate, legate agli ambienti estremi dell'alta montagna.

Il cambiamento climatico non agisce attraverso singoli eventi isolati, ma trasformando gli equilibri profondi degli ecosistemi, generando effetti a catena che si propagano lungo tutta la rete della vita, dal terreno al predatore.

Durante la serata è emerso con forza un messaggio semplice e insieme potente: la natura si adatta da sempre, ma oggi siamo noi a dover imparare ad adattarci. Non è la Terra al servizio dell'uomo, ma l'uomo parte della Terra.

Nel **terzo incontro**, la climatologa **Elisa Palazzi**



e il filosofo **Vincenzo Crupi**, entrambi dell'Università di Torino, hanno portato il pubblico in un dialogo tra scienza e pensiero critico, per capire come riconoscere un cambiamento mentre lo stiamo vivendo.

Non è semplice distinguere clima e meteo quando siamo immersi nel presente, ma il clima lascia tracce precise che la scienza ha imparato a leggere. Già agli inizi del Novecento Milutin Milanković aveva mostrato come i movimenti della Terra (inclinazione dell'asse, orbita ed eccentricità) regolino l'alternarsi naturale di periodi glaciali e interglaciali secondo cicli lentissimi. Ma questi meccanismi non spiegano ciò che accade oggi.

Negli anni '50, il paleoclimatologo Cesare Emiliani introdusse una svolta nello studio del clima analizzando i foraminiferi marini, minuscoli organismi i cui gusci calcarei conservano rapporti diversi degli isotopi dell'ossigeno (O¹⁶/O¹⁸), utili per ricostruire le temperature degli oceani del passato. Negli anni '90 lo stesso approccio è stato applicato allo studio delle carote di ghiaccio prelevate in Antartide, che permettono di ricostruire l'andamento delle temperature globali del passato attraverso l'analisi delle bolle d'aria e degli strati di ghiaccio. Grazie a questi archivi naturali possiamo ricostruire la storia del clima terrestre e osservare una stretta relazione tra CO₂ e temperatura globale: nel passato la CO₂ ha spesso amplificato cambiamenti climatici innescati da fattori naturali, come le variazioni dell'irraggiamento solare e dei parametri orbitali della Terra. Oggi, invece, l'aumento rapido della CO₂ è direttamente legato alle attività umane ed è la principale causa del riscaldamento globale in atto.

La CO₂ non è l'unico gas serra, ma è il più importante perché rimane in atmosfera per oltre un

secolo. Ed è qui che entra in gioco l'uomo: dalla Rivoluzione industriale l'uso di combustibili fossili ha fatto crescere la CO₂ oltre le 420 parti per milione, livelli mai raggiunti negli ultimi milioni di anni.

L'effetto è evidente nei dati recenti. Secondo il servizio europeo Copernicus, il 2024 è stato l'anno più caldo mai registrato, con una temperatura media globale di +1,6 °C rispetto all'epoca preindustriale. I primi mesi del 2025 mostrano un'ulteriore crescita, nonostante fattori naturali che normalmente attenuerebbero il riscaldamento.

Per comprendere la portata di questo numero (+1,6 °C) serve guardare alla lunga storia della Terra: nell'Olocene, l'epoca in cui si sono sviluppate tutte le civiltà umane, la temperatura globale è rimasta stabile. Anche la Piccola Età Glaciale, che trasformò l'economia e le società europee, comportò variazioni inferiori a 0,6 °C.

Oggi abbiamo superato +1,6 °C in appena un secolo. Un cambiamento rapidissimo e senza precedenti, che non lascia il tempo agli ecosistemi, alle economie e alle società di adattarsi.

Le conseguenze non riguardano solo l'ambiente, ma ogni aspetto della vita: acqua, agricoltura, salute, migrazioni, infrastrutture esposte a eventi sempre più estremi. Per questo la questione non è solo tecnica, ma culturale: significa ripensare il nostro rapporto con i limiti, con la responsabilità e con i ritmi molto più lenti della natura.

Capire il cambiamento climatico significa capire che la temperatura del pianeta è un segnale complessivo del nostro equilibrio con la Terra. E oggi quel segnale ci dice che stiamo superando soglie che nessuna civiltà ha mai sperimentato.

Agli inizi degli anni Novanta per descrivere il contesto climatico si parlava di surriscaldamento globale, di lì a poco si è cambiato il termine definendolo "cambiamento climatico". L'uso della semantica ha creato una certa confusione, poiché è vero che il cambiamento climatico è un effetto naturale che da sempre ha agito sul nostro pianeta ma quello che stiamo vivendo è un riscaldamento alquanto veloce, favorito dalle emissioni antropiche, che va ad alterare la normale evoluzione climatica naturale. Le controversie verbali, in sostanza, ci hanno fatto solamente perdere tempo, adesso è ora di agire.

FRAGILITÀ IN ALTA QUOTA

di Cristian Ferrari, Presidente dalla SAT

Sulle Alpi ci sono immagini che rimangono come spartiacque collettivi. La Marmolada, nell'estate del 2022, è una di queste. Il crollo improvviso di una porzione del ghiacciaio non è stato soltanto un evento drammatico, ma il segno tangibile di processi che da tempo interessano la montagna alta. Per secoli, le temperature estive non avevano superato le soglie oltre le quali il ghiaccio può sopravvivere; oggi le condizioni sono cambiate. L'ambiente d'alta quota è diventato un luogo fragile, esposto a variazioni rapide e profonde.

I ghiacciai del Trentino non si limitano a ridursi: stanno cambiando natura. Diventano corpi sottili, discontinui, scollegati dalle loro aree di alimentazione. Il ghiaccio non è neve vecchia, ma memoria climatica: racchiude in sé tempi lunghissimi, formazioni lente, oscillazioni stagionali e secolari. Perdere ghiaccio significa perdere una forma di tempo.

Nell'estate del 2022 la linea dello zero termico ha superato più volte i 4.500 metri. Una quota che fino a pochi decenni fa era impensabile. La fusione non ha riguardato solo la parte superficiale, ma anche gli strati interni, compromettendo la stabilità stessa dei corpi glaciali. Acqua calda che penetra nelle fratture,



Confronto tra il Lago Nuovo di Lares e la fronte glaciale del Lares tra il 2018 e il 2023. Foto: Cristian Ferrari.

tensioni interne che si modificano, perdita di congelamento tra il ghiaccio e la roccia. Quando viene meno questo legame, la montagna cambia comportamento: ciò che sembrava stabile può diventare improvvisamente instabile.

La Marmolada è stata interpretata come un simbolo, ma non è un caso isolato. Se ci si sposta verso l'Adamello, il ghiacciaio del Mandron rappresenta la fase successiva, più lenta ma non meno evidente, della trasformazione. Qui il ghiaccio si ritira gradualmente, si assottiglia, si svuota dall'interno, lasciando apparati detritici e nevai stagionali residui. Dove un tempo scivolavano lingue glaciali compatte, oggi si osservano superfici frammentate e bacini rocciosi che cominciano a essere colonizzati da piante pioniere. Non è solo una scomparsa, ma un passaggio di fase: i ghiacciai diventano altro, in una successione ecologica che richiederà tempi lunghissimi per stabilizzarsi.

Uno degli aspetti meno visibili ma più incisivi riguarda la neve. Non è tanto la quantità complessiva di precipitazioni a essere cambiata, quanto la quota e la forma in cui cadono. Sempre più spesso ciò che dovrebbe essere neve cade come pioggia sopra i 2.000 metri, impedendo la formazione di un manto nevoso di protezione. Senza neve che copre il ghiaccio in primavera, la fusione inizia con largo anticipo e procede più rapidamente durante l'estate. Il ghiaccio esposto assorbe calore, la superficie si oscura, la fusione accelera. Il risultato è un circolo di retroazione che porta a perdere non solo massa glaciale, ma anche una delle principali funzioni idriche delle Alpi: la capacità di rilasciare acqua dolcemente durante la stagione calda.

Nel cuore della montagna agisce un'altra trasformazione, ancora più silenziosa: la fusione del permafrost, il ghiaccio interstiziale che lega tra loro i blocchi di roccia. La montagna alta non è un monolite, ma un mosaico di frammenti gelati insieme. Quando quel legame si scioglie, creste, pilastri e pendii diventano instabili. Le modifiche non sono immediate, ma progressive: cambiano la forma delle pareti, la sicurezza degli itinerari, l'accessibilità stessa dei pa-



Ghiacciaio di Lares, confronto fotografico. Archivio Fabio Cristofolini (1961) – Cristian Ferrari (2022)

esaggi d'alta quota. È un cambiamento profondo, irreversibile su scala umana.

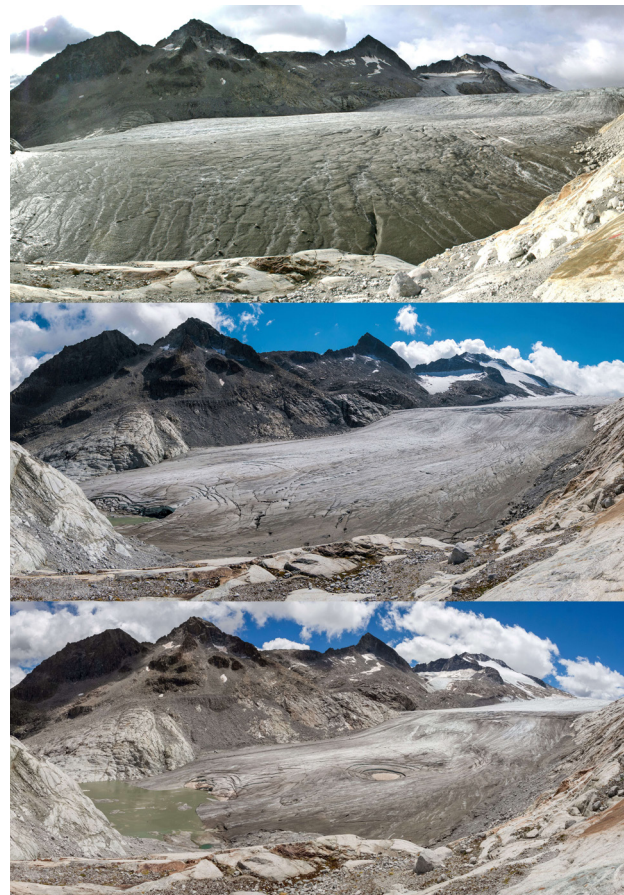
Per comprendere la rapidità di queste trasformazioni, l'osservazione diretta conta quanto la misurazione. Le campagne di confronto fotografico, realizzate riprendendo gli stessi punti di scatto utilizzati un secolo fa, mostrano con evidenza ciò che spesso faticiamo a percepire nel quotidiano: morene arretrate di centinaia di metri, lingue glaciali scomparse, bacini un tempo pieni di ghiaccio oggi occupati da pietra e acqua libera. Le fotografie non sono solo testimonianze estetiche, ma strumenti scientifici e culturali. Rendono il cambiamento visibile, immediato, innegabile.

In questo senso anche le mostre dedicate ai ghiacciai, come Freeze the Future, hanno un ruolo fondamentale: raccontano attraverso immagini e dati come la montagna stia vivendo un cambiamento che riguarda tutti, non solo chi la frequenta. L'alta quota diventa così il luogo in cui il cambiamento cli-

matico mostra il proprio volto più chiaro, più diretto, meno mediato. Il ghiacciaio è un indicatore sensibile: reagisce rapidamente alle variazioni di temperatura e precipitazione, ed è quindi un termometro naturale del clima globale.

Ciò che è in gioco non è solo la permanenza fisica del ghiaccio, ma il significato stesso della montagna nella nostra cultura. Le vette, le lingue glaciali, i riflessi azzurri del ghiaccio vivo fanno parte dell'immaginario alpino, della sua identità e della sua memoria collettiva. Dove il ghiaccio si ritira, cambia anche il modo in cui guardiamo la montagna, il modo in cui la raccontiamo e il modo in cui la viviamo.

Preservare la memoria dei ghiacciai non significa pretendere che ritornino come erano. Significa saperli leggere mentre cambiano, accompagnare la trasformazione con consapevolezza, costruire una nuova relazione con la montagna. Il ghiaccio arretra, ma ciò che rimane non è un vuoto: è una responsabilità.



Confronto fotografico della fronte del ghiacciaio dell'Adamello. SGL (Servizio Glaciologico Lombardo, 2005-2018) e Sottosezione Glaciologica SAT (2022)

ELISABETTA CONCI, UNA NONESA NELL'ASSEMBLEA COSTITUENTE

di Igor Portolan



L'Assemblea Costituente è l'organo politico che ha accompagnato la nascita dello Stato italiano in forma repubblicana e democratica per come noi oggi lo conosciamo.

Eletta il 2 giugno 1946, contestualmente al cosiddetto plebiscito che ha sancito la vittoria della Repubblica al posto della Monarchia, l'assemblea ha

cominciato i suoi lavori a Montecitorio che sono durati più di due anni, ossia fino al 1948.

Il frutto di questi due anni di lavoro è la Costituzione della Repubblica Italiana, uno strumento politico e giuridico ritenuto ancora oggi, ad ottant'anni di distanza, uno dei migliori al mondo.

All'assemblea Costituente hanno partecipato pra-

Donne

ticamente tutte le forze politiche rimaste in campo dopo la fine della seconda Guerra Mondiale, ed era composta da 556 Deputati.

Noi trentini siamo soliti ricordare, per ovvi motivi, la figura di Alcide Degasperi, che in effetti di quel periodo storico è stato un faro illuminante, anche se non l'unico, ovviamente.

Tra questi 556 Deputati c'erano solo 21 donne elette, le quali però contribuirono enormemente alla stesura del testo della Costituzione al punto da essere ricordate nella storia con il nome "Madri Costituenti".

Alcune di esse sono molto conosciute, come Nilde Iotti o Lina Merlin, mentre altre lo sono molto meno.

Ci preme ricordare con grande orgoglio che tra le Madri Costituenti c'è anche una donna della Val di Non. Si tratta di Elisabetta Conci detta Elsa, originaria di Mollaro.

Elisabetta nasce nel 1895 ed appartiene ad una famiglia di tradizione cattolica, politicamente irredentista.

Questo significa che negli anni della sua giovinezza, mentre il Trentino era assoggettato all'Impero Austro/Ungarico, la sua posizione politica coincideva con quel movimento che sognava un Trentino italiano, integrato quindi al Regno d'Italia.

Per questo motivo la sua famiglia era costretta al confino nella città di Linz.

Contro Elisabetta l'Impero istituì un processo per irredentismo con gravi accuse di diffusione di ideali politici filoitaliani.

Proprio nel mezzo del processo contro di lei, il caso volle che l'Imperatore morisse, nell'anno 1916. Usanza della giurisprudenza del tempo era che alla morte dell'Imperatore si concedesse l'amnistia. Di fatto Elisabetta si salvò.

Dopo la Laurea in Lettere nel 1920, si iscrisse con ruolo importante nella Federazione Universitaria Cattolica Italiana, insegnando al Liceo Da Vinci di Trento per 15 anni.

Dopo la seconda Guerra Mondiale fu eletta come

delegata al Congresso Nazionale della Democrazia Cristiana, e poi all'assemblea Costituente.

Seconda per preferenze solo ad Alcide Degasperi, si è battuta nel corso della sua attività politica per temi importanti come il diritto a condizioni migliorative di lavoro per le donne in maternità, e per la partecipazione femminile alla vita politica del Paese.

Il ruolo di Elisabetta fu importantissimo anche per quanto riguarda la nostra Autonomia Speciale in quanto presiedette i lavori nelle apposite commissioni parlamentari, oltre a essere nominata nella Commissione dei 18, che aveva il compito delicato di far interagire gli Statuti speciali proprio con la Costituzione.

Parlamentare alla Camera dei Deputati per tutte le prime quattro legislature, fu anche segretaria del gruppo Democratico Cristiano.

Nel 1965, colpita da grave malattia, scelse di tornare al suo piccolo paesino di Mollaro, dove morì.

Grazie alla vita e alle opere di Elisabetta Conci possiamo quindi affermare che la nostra Costituzione parla trentino con Degasperi, e noneso con Elsa, la ragazza che sognava un Trentino italiano, e al Trentino e all'Italia ha dedicato la sua vita.

Canale Whatsapp

IL COMUNE DI CAMPODENNO HA ATTIVATO UN NUOVO CANALE
WHATSAPP PER I CITTADINI CHE VOGLIONO RIMANERE
AGGIORNATI SU TUTTE LE NOTIZIE, AVVISI E AGGIORNAMENTI
UFFICIALI DEL COMUNE DI CAMPODENNO.

DI SEGUITO IL **QR-CODE** PER POTERSI **ISCRIVERE** AL CANALE:



INQUADRA IL CODICE QR CON LA FOTOCAMERA PER
VISUALIZZARE O ISCRIVERTI A QUESTO CANALE E RICORDATI DI
ATTIVARE LE NOTIFICHE IN ALTO A DESTRA.



Un anno al Punto di lettura di Campodенно!

Attività 2025



CHE IL 2026
CI TROVI CAPACI DI CUSTODIRE LA PACE,
DI GUARDARE LONTANO
E DI NON DIMENTICARE LE RADICI
CHE CI TENGONO UNITI.

BUON ANNO NUOVO A TUTTI.

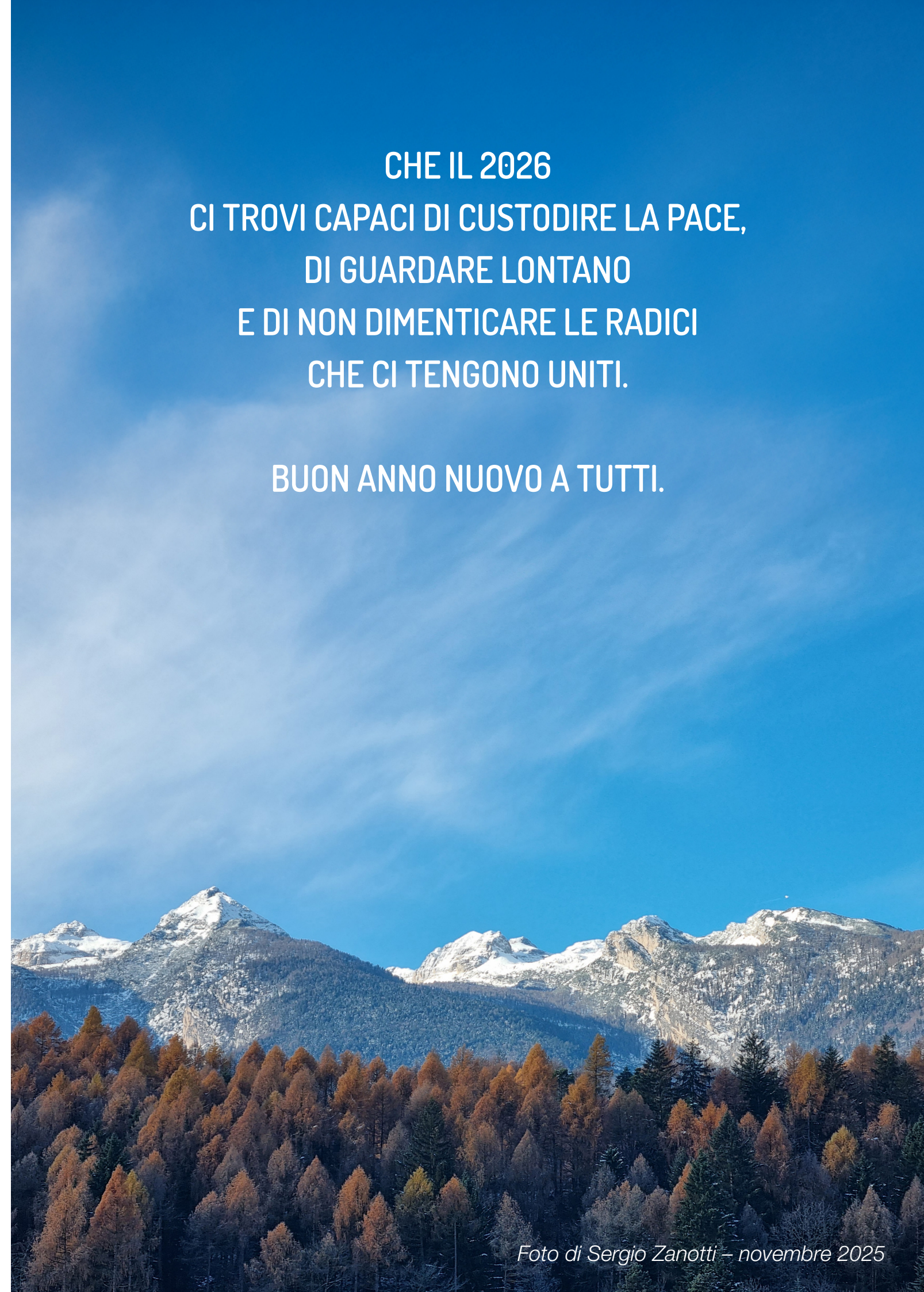


Foto di Sergio Zanotti – novembre 2025



MiFORMO

MUSEO INTERATTIVO DEL RISPARMIO COOPERATIVO

UNA REALTÀ CHE EDUCA GIOCANDO

MiFormo è un **museo esperienziale** per **famiglie e scuole**, dove si impara attraverso il gioco e l'interazione. Un percorso educativo che stimola curiosità, dialogo e consapevolezza, per crescere insieme.

MiFormo è a **Denno (TN)**, nei locali sopra la Filiale della **Cassa Rurale Val di Non – Rotaliana e Giovo**, in Via Cesare Battisti, 11.

Per informazioni e prenotazioni visite:

Tel. 0463 402898

info@fondazionecrrvaldinon.it

Seguici su:   



Scopri di più su:
spaziomiformo.it



**CASSA RURALE VAL DI NON
ROTALIANA E GIOVO**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO



fondazione
Cassa Rurale Val di Non -
Rotaliana e Giovo



2025
**Educazione
Finanziaria**